

Località:

REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI ASTI  
**COMUNE di INCISA SCAPACCINO**

Progetto:

**VARIANTE AL PROGETTO DI RECUPERO  
AMBIENTALE DELLA CAVA DI SABBIA  
"CASCINA NOVELLI"**

Oggetto:

**Elaborato 5  
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Data:

ottobre 2017

Proponente:

**OLIVIERI  
COSTRUZIONI GENERALI S.r.l.**  
Via San Giovanni Bosco n. 53  
Canelli (AT)

**D.R.C.  
COSTRUZIONI GENERALI S.r.l.**  
Regione San Giovanni n. 50  
Canelli (AT)

**OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI SRL**  
Via San Giovanni Bosco, 53 - 14053 CANELLI (AT)  
P.IVA C.F. E N. REG. IMPR. DI ASTI 01424300059  
Capitale € 400.000,00 I.V.  
Tel. 0141/823892 - Fax 0141/825494  
Email: amministrazione@oliviericostruzioni.it

**D.R.C. s.r.l. Costruzioni Generali**

Progettista:

Ing. Federico Burzio



1384

**ORDINE DEGLI INGEGNERI  
DELLA PROVINCIA DI CUNEO**  
*Federico Burzio*  
**Dot. Ing. Federico Burzio**

**FEDERICO BURZIO  
INGEGNERE**

Via Artuffi, 47 - 12040 Ceresole d'Alba  
Tel. e fax. 0172 574612 - Cell. 328 6016363  
e-mail: f.burzio@libero.it - P.E.C.: federico.burzio@ingpec.eu  
C.F. BRZFRC76TD48111Z - p.iva 02987120041

## INDICE

|       |  |    |
|-------|--|----|
| 1     | PREMESSA .....   | 2  |
| 2     | NOTIZIE GENERALI.....  | 3  |
| 2.1   | Ubicazione e localizzazione topografica.....                             | 3  |
| 3     | QUADRO PROGRAMMATICO .....   | 4  |
| 3.1   | Strumenti urbanistici e vincoli di natura pubblicistica.....             | 4  |
| 3.2   | Inquadramento rispetto ai documenti di pianificazione territoriale ..... | 6  |
| 3.2.1 | Piano Territoriale Regionale .....                                       | 6  |
| 3.2.2 | Piano Paesaggistico Regionale.....                                       | 13 |
| 3.2.3 | Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia .....             | 17 |
| 4     | STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO .....                               | 20 |
| 4.1   | Contesto paesaggistico di riferimento .....                              | 20 |
| 4.2   | Descrizione dei luoghi.....  | 22 |
| 4.3   | Documentazione fotografica .....   | 24 |
| 5     | CRATTERISTICHE PROGETTUALI DELL'INTERVENTO.....                          | 25 |
| 5.1   | Scelte, criteri progettuali ed obiettivi .....                           | 25 |
| 5.2   | Descrizione degli interventi di recupero ambientale.....                 | 26 |
| 5.2.1 | Stabilizzazione e consolidamento. Rimodellamento dei profili.....        | 26 |
| 5.2.2 | Regimazione delle acque meteoriche .....                                 | 26 |
| 5.2.3 | Riporto di terreno agrario .....   | 27 |
| 5.2.4 | Rinverdimenti.....   | 27 |
| 6     | VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA.....                      | 29 |
| 6.1   | Impatti .....  | 29 |

|   |   |
|---|---|
| <i> Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT)</i> | <i> Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica</i> |
| <i> OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.</i>                         | <i> Pag. 1</i>                                |

## 1 PREMESSA

La presente relazione paesaggistica, congiuntamente ai documenti di progetto, ha lo scopo di corredare, per conto delle ditte **OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.**, avente sede legale in Canelli (AT), via San Giovanni Bosco, 53, p.iva 01424300059, e **D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI S.r.l.**, con sede legale in Canelli (AT), Regione San Giovanni 2/E, p.iva 01011400056, la richiesta di autorizzazione paesaggistica relativa al progetto di variante dell'intervento di recupero ambientale di una cava di sabbie astiane ubicata in località "Cascina Novelli", nel territorio del Comune di Incisa Scapaccino (AT), denominata "CAVA C.NA NOVELLI", inoltrata ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e dell'art. 3 della L.R. 01.12.2008, n. 32 "Provvedimenti urgenti di adeguamento al d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42".

In ottemperanza a quanto previsto dai commi 4 e 5 dell'art. 146 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ed alle indicazioni e ai contenuti del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 avente per oggetto la "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi degli articoli 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto legislativo 22.01.2004, n. 42", al fine di fornire all'Amministrazione competente tutti gli elementi utili per la verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, la presente relazione si articolerà attraverso i seguenti passaggi:

- Analisi del quadro programmatico;
- Analisi dello stato attuale dei luoghi;
- Descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento;
- Valutazione della compatibilità paesaggistica.

L'intervento in oggetto è stato così autorizzato dal Comune di Incisa Scapaccino:

- autorizzazione: Determinazione n. 3 del 30/01/2002 con scadenza 31/12/2004;
- 1° rinnovo: Determinazione n. 83 del 07/09/2005 con scadenza 08/11/2006;
- 2° rinnovo: Determinazione n. 45 del 08/09/2008 con scadenza 31/12/2011;
- 3° rinnovo: Determinazione n. 18 del 27/03/2013 con scadenza 30/06/2017;

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, il progetto di cava è stato autorizzato in una prima fase dalla Regione Piemonte, Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica, Settore Gestione Beni Ambientali fino al 31.12.2011.

La successiva autorizzazione di rinnovo è invece stata rilasciata dal Comune di Incisa Scapaccino (autorizzazione paesaggistica n. 3/2012 del 26.06.2012).

La presente relazione correda l'istanza di variante al progetto di recupero ambientale.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 2                                |

## 2 NOTIZIE GENERALI

### 2.1 Ubicazione e localizzazione topografica

I terreni oggetto della presente istanza, localizzati in località Cascina Novelli nel territorio del Comune di Incisa Scapaccino (AT), risultano in disponibilità delle ditte OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI S.r.l. .

La località sede d'intervento è visibile nella tavoletta II N.E. "Nizza Monferrato" del foglio 69 della Carta Geologica d'Italia, edita a cura dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000 e nella Carta Tecnica Regionale - Sezione n. 176-130 edita in scala 1:10.000 a cura del Servizio Cartografico della Regione Piemonte.

Il baricentro dell'area corrisponde alle seguenti coordinate UTM WGS 84:

N = 4.963.184

E = 451.624

L'attuale area di cava è autorizzata sui seguenti mappali:

- Foglio 16 del Catasto Terreni del Comune di Incisa Scapaccino, mappali 299, 300, 301, 302, 317, 318, 529 e 530.

Si rimanda alla figura seguente che illustra le aree oggetto della presente istanza.

|  |  |
|--|--|
| <i>Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT)</i> | <i>Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica</i> |
| <i>OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.</i>                         | <i>Pag. 3</i>                                |

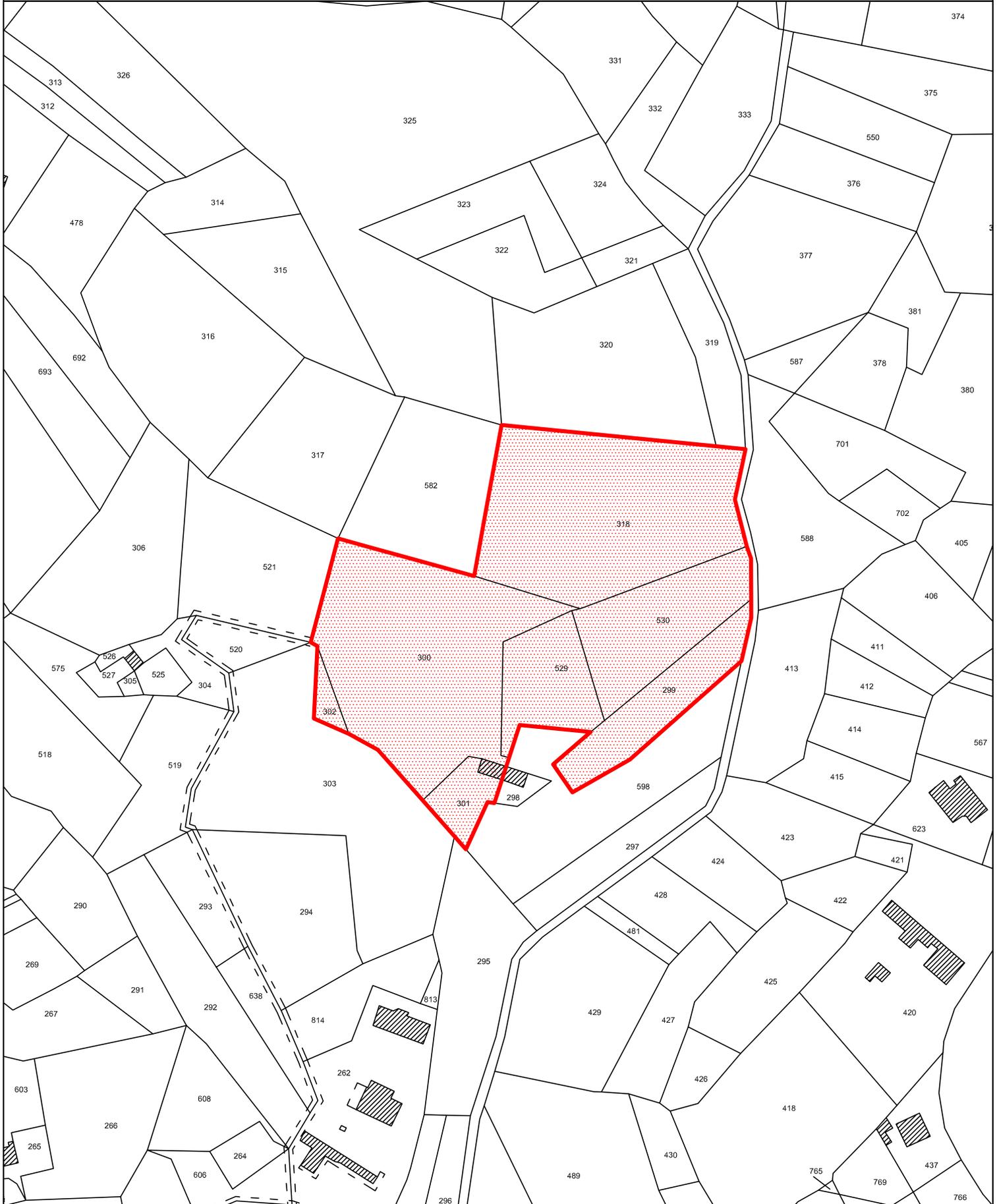
Figura 2.1/1  
**PLANIMETRIA CATASTALE**  
scala 1:2.000



Area oggetto d'intervento



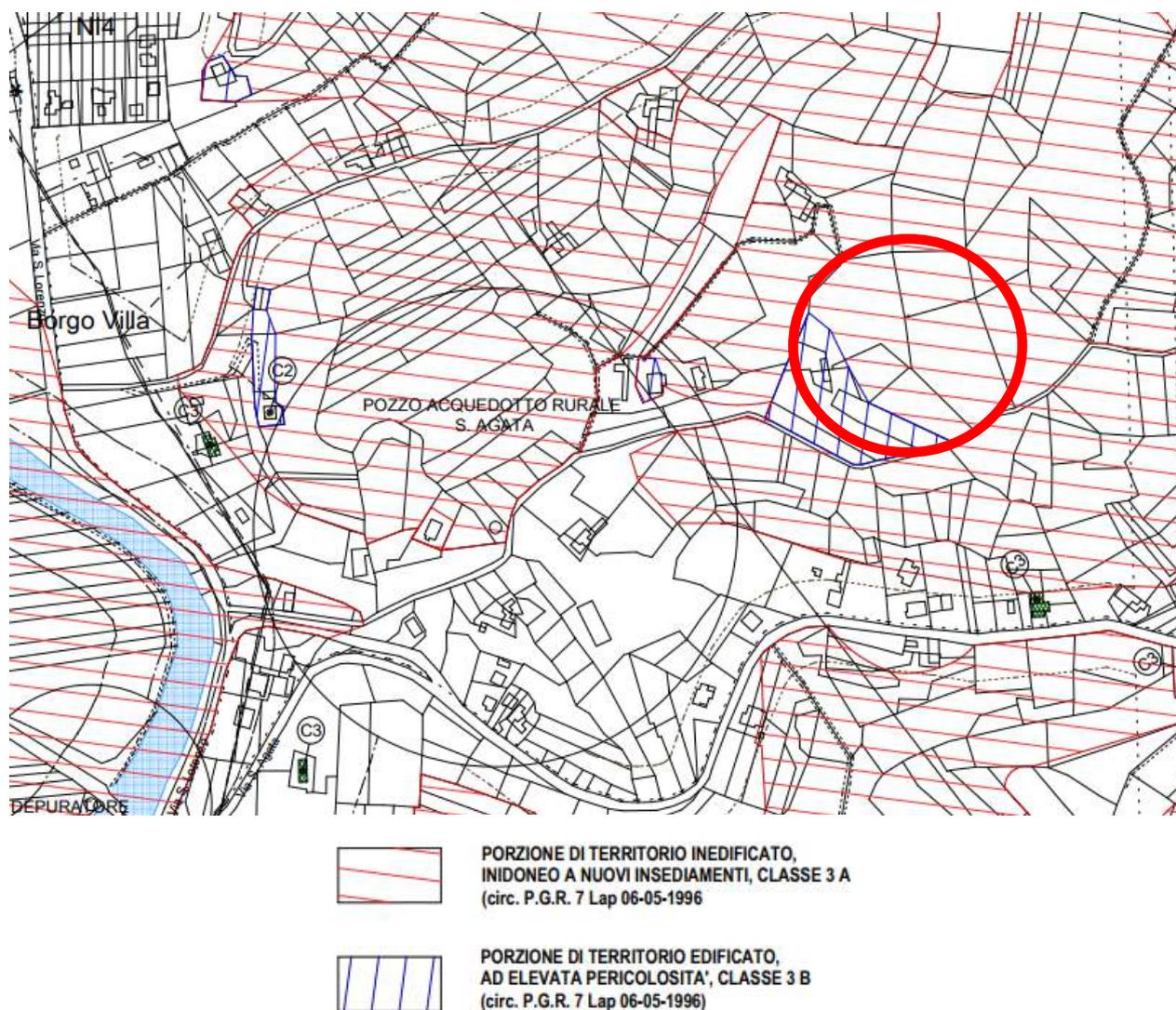
Orientamento



### 3 QUADRO PROGRAMMATICO

#### 3.1 Strumenti urbanistici e vincoli di natura pubblicistica

Il Comune di Incisa Scapaccino è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale dal quale emerge che il presente progetto risulta interamente inserito in area agricola, non interessa aree residenziali o produttive e nell'area non si evidenziano particolari vincoli pubblicistici o delimitazioni di fasce di rispetto da infrastrutture od altre opere di interesse pubblico. Per quanto riguarda la classificazione a fini urbanistici in relazione alle caratteristiche geologiche, il sito oggetto in oggetto si colloca nella "porzione di territorio ineditato inidoneo a nuovi insediamenti, classe IIIA".



**Figura 3.1/1 – Estratto del PRGC del Comune di Incisa Scapaccino**

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 4                                |

Per quanto riguarda eventuali vincoli di natura pubblicistica, si dichiara che l'area interessata:

- è sottoposta a vincoli per scopi idrogeologici, L.R. n. 45/89 *“Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici”* rientrando nella perimetrazione della zona sottoposta a vincolo idrogeologico della relativa tavola di P.R.G. del Comune di Incisa Scapaccino;
- risulta soggetta a tutela ambientale dalla norma di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n°42 *“Decreto legislativo recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137”* in quanto ricadente in area boscata.
- l’area rientra inoltre all’interno della Buffer Zone del Sito Unesco *“I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato”*;

Il sito d’intervento non rientra all’interno di aree naturali protette quali Siti di Interesse Comunitario (SIC), Siti di Interesse Regionale (SIR) o Zone di Protezione Speciale (ZPS) proposte ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e/o della Direttiva Uccelli 79/409/CEE ratificate dall’Italia con il D.P.R. dell’8 settembre 1997, n. 357.

Si rammenta infine che l’area di cava non risulta compresa in aree di interesse archeologico o soggette a vincoli militari.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava “Cascina Novelli” – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 5                                |

Figura 2.2/2

**ESTRATTO C.T.R.**

scala 1:10.000

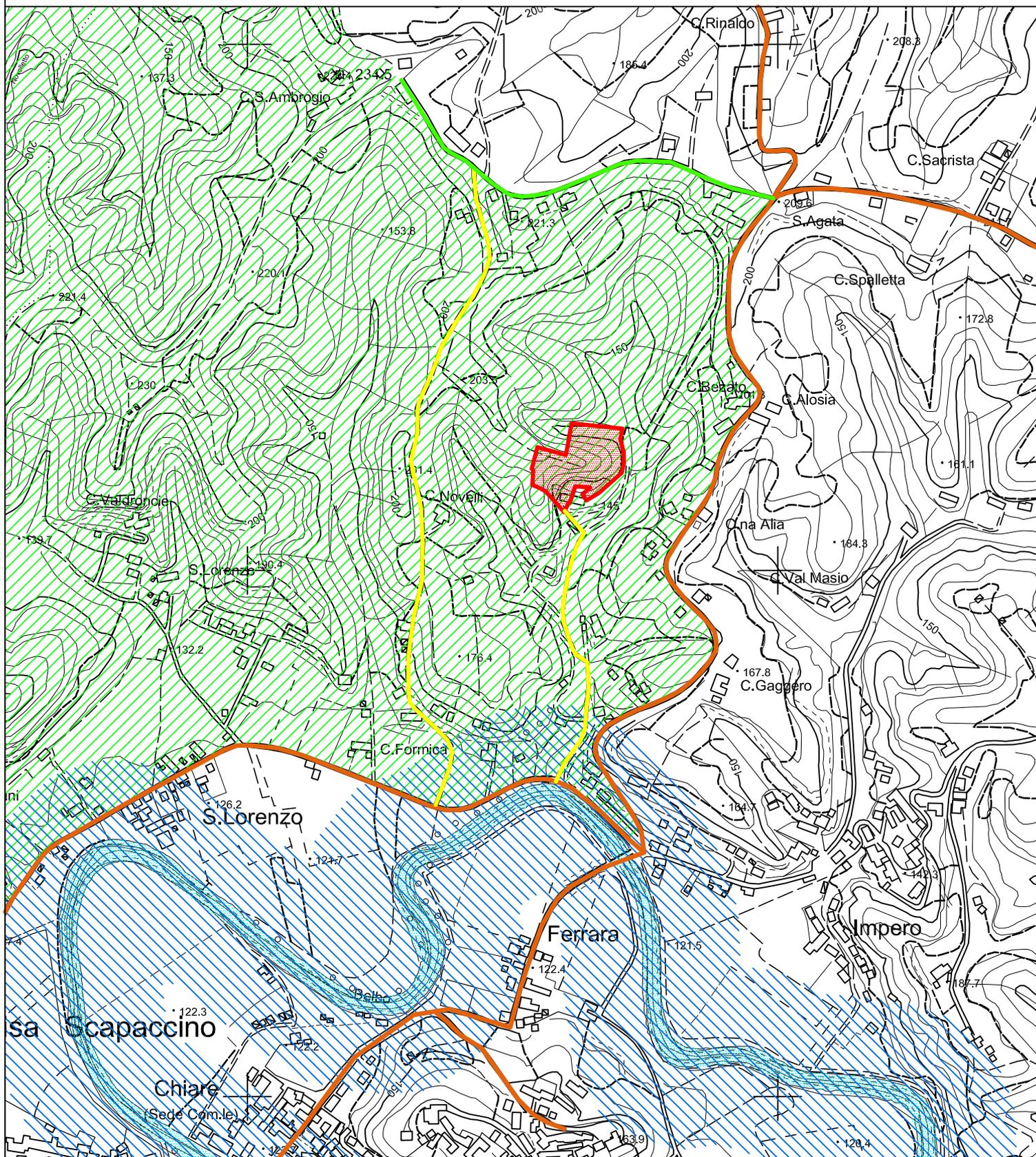
-  Area oggetto di istanza di rinnovo di coltivazione di cava.
-  Fasce di rispetto di mt. 150 dalle sponde del Fiume Belbo (D.Lgs 42/2004).
-  Area sottoposta a vincolo idrogeologico. (Legge Regionale 45/89).
-  Corsi e specchi d'acqua.

Viabilità:

-  Strade provinciali.
-  Strade comunali.
-  Strade interpoderali e strade bianche.



Orientamento



### 3.2 Inquadramento rispetto ai documenti di pianificazione territoriale

Nel presente paragrafo verranno analizzati i principali documenti di programmazione, di carattere sia generale sia settoriale, vigenti a livello regionale, provinciale e comunale, che possono essere di rilievo ai fini della realizzazione del progetto.

L'individuazione e l'esame delle norme e dei vincoli in essi contenuti consente di verificare la rispondenza del progetto ai medesimi, intervenendo con opportune modifiche laddove risultino delle incompatibilità. L'analisi delle linee di sviluppo previste, invece, consente di valutare la compatibilità con riferimento sia alla situazione attuale, sia a quella prevista a seguito della realizzazione delle opere in oggetto.

Nel caso in esame sono stati considerati i seguenti strumenti di programmazione generale:

- Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.);
- Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.);
- Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.);

#### 3.2.1 Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (Ptr). Il nuovo piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale.

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo piano territoriale regionale" contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il Ptr definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del Ptr stesso.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un **quadro di riferimento** (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una **parte strategica** (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una **parte statutaria** (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in **33 Ambiti di integrazione territoriale** (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 6                                |

Il PTR, nel rispondere ai dettami di legge secondo quanto indicato all'articolo 6 della L.R. 56/77 e s.m.i., è costituito dai seguenti elaborati:

- la relazione (contenente il quadro strutturale);
- le tavole di piano (in scala 1:250.000 per quella di progetto e in scala 1:500.000 per quelle analitiche e descrittive);
- le norme di attuazione;
- gli allegati (contenenti le descrizioni, anche analitiche, dei diversi ambiti territoriali e delle politiche in atto nella regione e nelle diverse province piemontesi);
- il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica.

Detti documenti, nel loro insieme, rappresentano i contenuti di analisi e di progetto, con le rispettive regole per l'uso del territorio regionale (anche attraverso la definizione degli indirizzi e delle direttive nei riguardi degli altri enti competenti, in prima istanza le province) e la redazione e la realizzazione della progettazione locale.

Il nuovo Piano territoriale regionale basa tutta la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qrs). Il Qrs contiene la descrizione del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Esso assolve ad un ruolo fondamentale nel governo del territorio, essendo il presupposto necessario per un disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione coerente con i caratteri e le potenzialità dell'intero territorio regionale e delle sue parti. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Gli AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale.

In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmatori della Regione. I grandi assi individuati riguardano:

- riqualificazione territoriale
- sostenibilità ambientale
- innovazione e transizione produttiva
- valorizzazione delle risorse umane.

Gli assi sopra descritti, nel corso dell'evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie.

**STRATEGIA 1: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO.** La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

**STRATEGIA 2: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA.** La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 7                                |

**STRATEGIA 3: INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA.** La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell’ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

**STRATEGIA 4: RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA.** La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l’incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell’informazione.

**STRATEGIA 5: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI.** La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il nuovo Piano Territoriale è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Norme di Attuazione;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi;
- Rapporto ambientale – Sintesi non Tecnica;
- **Tavole della conoscenza:** Le tavole della conoscenza contengono una lettura del territorio e delle sue dinamiche, suddivisa in 5 elaborati riferiti alle 5 strategie di piano (Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; Sostenibilità ambientale, efficienza energetica; Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; Ricerca, innovazione e transizione produttiva; Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali).
  - **Tavola A – Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.** Rappresenta il sistema policentrico regionale (costituito dagli Ambiti di Integrazione Territoriale e dai diversi livelli di gerarchia urbana dei poli) quale modello di aggregazione e rappresentazione dei sistemi locali; le caratteristiche morfologiche del territorio (suddiviso in pianura, collina, montagna); il patrimonio storico culturale costituito dai Centri storici di maggiore rilievo e dai beni architettonici, monumentali e archeologici presenti in ogni AIT; le classi e la capacità d’uso del suolo ed una elaborazione sintetica dei dati relativi al consumo di suolo ed alla dispersione urbana, rappresentati come lettura tendenziale dei fenomeni, che hanno caratterizzato il territorio regionale negli ultimi anni.
  - **Tavola B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.** La tavola rappresenta gli elementi ed i fattori che caratterizzano la qualità ambientale della regione (la rete ecologica e le aree di interesse naturalistico, la qualità delle acque superficiali, le iniziative connesse alle certificazioni ambientali ed allo sviluppo delle energie rinnovabili). Il tema ambientale viene inoltre rappresentato utilizzando i dati elaborati dall’ARPA relativi ai bilanci ambientali territoriali (BAT) che connotano, tramite l’elaborazione di diversi indicatori di qualità

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava “Cascina Novelli” – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 8                                |

ambientale, lo stato di salute dei diversi AIT. Sono infine rappresentati gli elementi che connotano negativamente il territorio quali il rischio idrogeologico o i rischi di carattere ambientale connessi ad attività umane quali i siti contaminati, gli impianti a rischio di incidente rilevante, i depuratori e le discariche.

- **Tavola C – Strategia 3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.** La tavola contiene il disegno della trama infrastrutturale esistente nella regione, intesa come struttura portante dello sviluppo locale e dei sistemi territoriali; la trama infrastrutturale è rappresentata dai corridoi internazionali ed infraregionali, dalle connessioni stradali e ferroviarie, dal sistema logistico e dalle piattaforme intermodali. In questa tavola si riconoscono inoltre, come reti infrastrutturali di interesse regionale, i percorsi ciclabili e le reti telematiche ed energetiche quali servizi strategici per lo sviluppo locale.
- **Tavola D – Strategia 4 Ricerca, innovazione e transizione produttiva.** La tavola vuole rappresentare la stretta connessione tra risorse, sistemi economico – produttivi locali e centri della ricerca e dell’innovazione; in tal senso sono rappresentati il sistema manifatturiero, costituito da macro aree di specializzazione produttiva, il sistema della ricerca e della conoscenza, costituito da università, centri di ricerca, ospedali, il sistema dei grandi insediamenti commerciali, quali presidi di attività terziarie di rilievo regionale. Completano il quadro della conoscenza del capitale economico regionale la descrizione della risorsa primaria rappresentata dal sistema agricolo regionale, così come definito dal Piano di sviluppo rurale, l’assetto commerciale definito dalle politiche regionali di settore e del sistema turistico, di cui si rappresentano luoghi e dinamiche.
- **Tavola E – Strategia 5 Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali.** La rete regionale delle attività istituzionali (Centri per l’impiego, Ospedali, Musei, Corsi di laurea), dei soggetti istituzionali (aziende sanitarie, ATO, istituzioni ed aggregazioni intercomunali) e della progettualità dei sistemi locali (PTI, Patti territoriali, GAL, Piani strategici, Contratti di Fiume) rappresentano l’ultimo elemento strategico per comporre il quadro della conoscenza della regione; questa tavola vuole rappresentare una rete, in questo caso istituzionale e pubblica, a sostegno della progettualità e dello sviluppo locale in coerenza con il modello di sviluppo regionale delineato dal Ptr.
- **Tavola F1 – La dimensione europea.** Per la Tavola F1, “La dimensione europea”, sono state selezionate 9 tavole dell’atlante ESPON (European Spatial Planning Observation Network), pubblicato nell’ottobre 2006, in un’ottica di lettura integrata di diverse tematiche territoriali. Nella tavola F1 sono inoltre rappresentate le aree di cooperazione transnazionale (Spazio alpino, Europa centro-orientale, Mediterraneo) alle quali il Piemonte appartiene e nei cui programmi comunitari Interreg è partner attivo.
- **Tavola F2 – La dimensione sovra regionale.** La tavola F2 “La dimensione sovragionale”, contiene la rappresentazione della “vision” dell’area padana veneta, realizzata e condivisa nell’ambito del Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile (Adria – PO Valley), al quale partecipano le regioni Valle

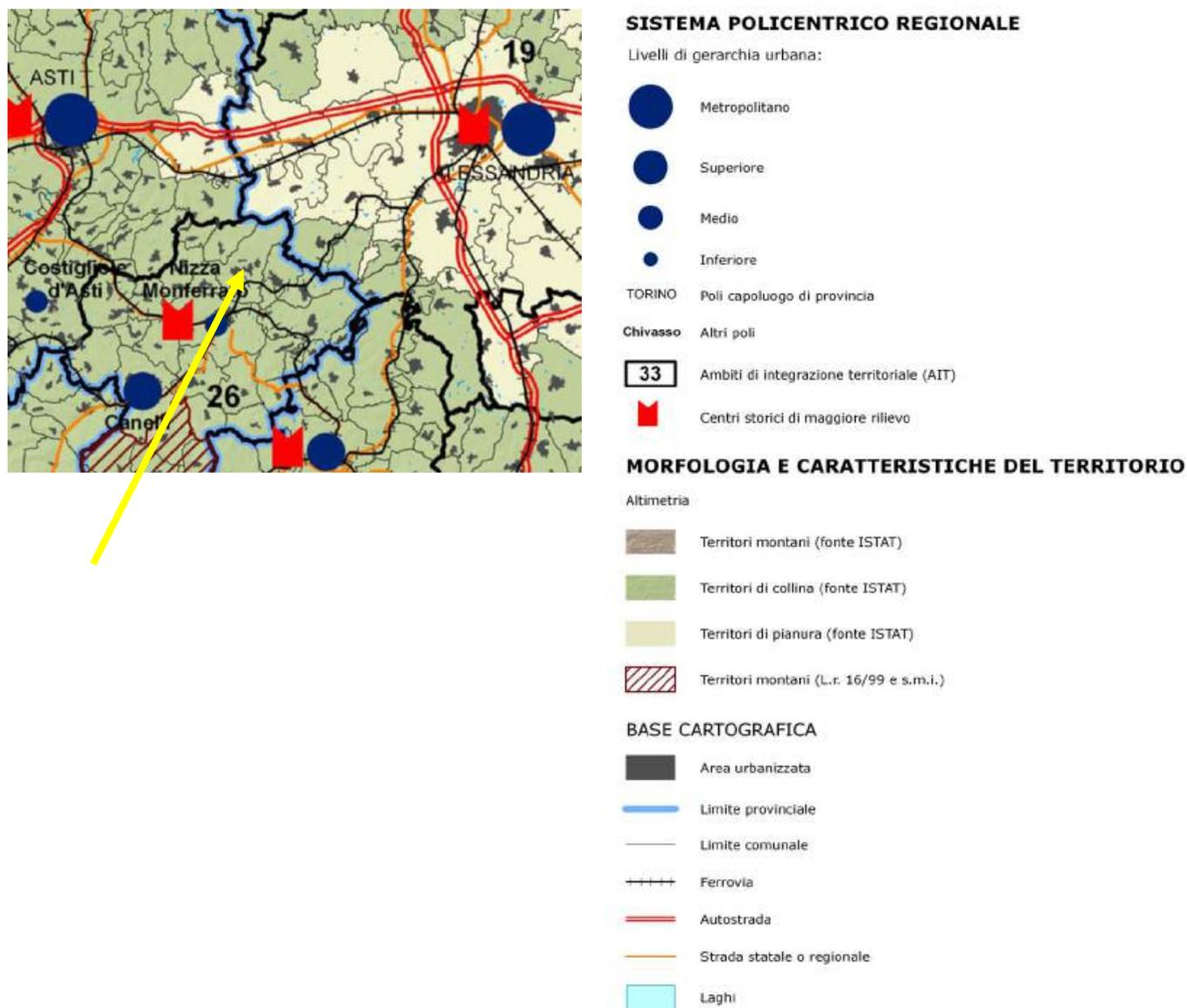
|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava “Cascina Novelli” – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 9                                |

d’Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia- Romagna, Friuli Venezia Giulia, e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

- **Tavola di progetto** in scala 1:250.000, illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali; in particolare sono rappresentate le potenzialità strategiche dei diversi ambiti di integrazione territoriale (AIT) in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale e alle strategie di rete.
- **Allegato 1 – Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei comuni, indicatori e componenti strutturali.** All’interno di questo volume di allegati si trovano tre differenti documenti:
  - l’elenco degli Ambiti di integrazione territoriale con i comuni di appartenenza esclusiva e doppia, base utilizzata per tutti i ragionamenti conoscitivi del territorio regionale.
  - l’elenco di tutte le variabili utilizzate per l’analisi degli AIT corredati da definizione e misura delle componenti strutturali. Per ogni indicatore vengono specificati le modalità di composizione e la fonte dei dati.
  - le 33 schede sulle componenti strutturali per AIT, che contengono l’elenco delle componenti suddivise per tipologia (risorse primarie, patrimoniali, attività economiche,...), la quantità e la tipologia del dato.
- **Allegato 2 – Componenti strutturali strategiche e progettualità locale, provinciale e regionale.** Sono inserite in questo allegato le 33 schede obiettivi/strategie per AIT, base per l’individuazione delle linee strategiche di sviluppo per la Regione.
- **Allegato 3 – Piani e programmi regionali e provinciali.** Nella prima parte del documento è stato sviluppato un percorso di acquisizione di informazioni e conoscenze delle politiche di livello regionale e provinciale, in quanto ritenute parte integrante delle condizioni e scelte con cui confrontarsi per definire e gestire i processi di trasformazione complessiva del territorio. La seconda parte del documento approfondisce l’analisi della pianificazione territoriale regionale riferita all’intero territorio nazionale.
- **Allegato 4 – Sistema degli indicatori per il bilancio ambientale territoriale (BAT).** Il documento si riferisce al sistema degli indicatori per il Bilancio Ambientale Territoriale. Il BAT è costituito da indicatori, organizzati secondo il modello DPSIR proposto dalla Comunità Europea, scelti in funzione della rappresentatività e della disponibilità di informazioni e popolati mediante banche dati omogenee e riconosciute a livello nazionale e regionale.

Di seguito si riporta uno stralcio cartografico della Tavola A – Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio dal quale si evince che l’ambito di intervento appartiene all’ambito collinare.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava “Cascina Novelli” – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 10                               |



**Figura 3.2-1 - Piano Territoriale Regionale 2008 - Tavola A – Strategia 1 Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio**

Come si è già accennato in precedenza, al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della Regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR articola il territorio regionale in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare. Essi costituiscono perciò un elemento di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del piano per quanto riguarda le implicazioni locali delle scelte, riferimenti indispensabili per la promozione di azioni e progetti integrati coerenti con i caratteri dei territori interessati.

Come tali gli AIT, costituiscono una dimensione ottimale per le analisi e le azioni di reti sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto, sotto diversi aspetti, possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 11                               |

Tali ambiti ricomprendono insiemi di comuni gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi e strategie di sviluppo condivise. Il comune di Incisa Scapaccino è un centro minore che ricade nell’AIT numero 26 (Canelli-Nizza) della quale si riporta di seguito la scheda.

**AIT 26 – Canelli-Nizza**

| <b>Tematiche</b>                                   | <b>Indirizzi</b>  |
|--|---|
| <b>Valorizzazione del territorio</b>               | Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico.<br>Messa in sicurezza delle fasce fluviali (Belbo e Bormida) e delle aree collinari soggette a dissesti (contratti di fiume).<br>Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari.<br>Realizzazione di APEA al fine di riqualificare il sistema insediativo delle attività produttive della media Valle Belbo (Nizza Monferrato e Canelli).<br>Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale in relazione alla connessione di Asti con Nizza e Canelli.<br>Potenziamento di Canelli come polo per la formazione scolastica superiore nel settore viti-vinicolo.<br>Riorganizzazione del servizio ospedaliero attraverso la creazione del polo sanitario del sud-astigiano (ospedale della valle Belbo e case della salute collegate a Canelli e Nizza Monferrato). |
| <b>Risorse e produzioni primarie</b>               | Promozione dell’AIT (assieme a quelli di Asti e Alba) come polo della produzione vitivinicola (e altre tipiche) del sistema Langhe-Monferrato; promozione della filiera della fornitura (meccanica, packaging, ecc) e dei servizi alle imprese connessi.<br>Utilizzo dei residui vegetali per impianti di cogenerazione.<br>Valorizzazione della zootecnia integrata nel sistema cuneese.   |
| <b>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</b> | V. strategia precedente.  |
| <b>Turismo</b>                                     | Valorizzazione e gestione del patrimonio e del paesaggio integrata con enogastronomia, offerta di manifestazioni, beni culturali e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Casale Monferrato, Acqui, Asti, Alba e con l’area della candidatura Unesco.   |

**Tabella 3.2-1 - scheda dell’Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) di appartenenza**

### 3.2.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, è stato adottato la prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009 ed in via definitiva con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

#### **Recentemente il Piano Paesaggistico è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Piemonte n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.**

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- Promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- Delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- Costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti tematici organizzati sui principali assi:

- Naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- Storico-culturale;
- Urbanistico-insediativo;
- Percettivo identitario.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Norme di Attuazione;
- Schede degli ambiti di paesaggio;
- Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio;
- Rapporto ambientale e sintesi non tecnica.
- Tavole di Piano
  - P1 Quadro strutturale;
  - P2 Beni paesaggistici;
  - P3 Ambiti e unità di paesaggio;
  - P4 Componenti paesaggistiche;
  - P5 Rete di connessione paesaggistica;
  - P6 Strategie e politiche per il paesaggio.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 13                               |

Le informazioni di maggior interesse, con riferimento all’ambito di intervento, sono costituite da quelle desumibili dalla tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica (vedi Figura 3.2-1 - Estratto Tavola P5 del Piano Paesaggistico Regionale).

La Rete Ecologica Regionale è costituita dai seguenti elementi (art.42 delle Norme di Attuazione del Ppr):

- i nodi (aree centrali o core areas) principali e secondari, formati dal sistema delle aree protette del Piemonte, i Siti della rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria – SIC, le Zone di Protezione Speciale ZPS e in prospettiva le zone speciali di conservazione), nonché ulteriori siti proposti per la Rete Natura 2000 e i siti di importanza Regionale (SIR). I nodi sono le aree con maggiore ricchezza di aree naturali;
- le connessioni, formate da corridoi su rete su rete idrografica, corridoi ecologici (corridors), delle altre connessioni ecologiche areali (aree di continuità naturale) e dalle principali “fasce di connessione sovregionale; le connessioni mantengono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete;
- le aree di progetto, formate dalle aree tampone (buffer zone), dai contesti dei nodi, dai contesti fluviali e dai varchi così definiti:
  1. le aree tampone sono aree in cui modulare l’impatto antropico fra il nodo della rete e l’ambiente esterno;
  2. i contesti dei nodi sono i luoghi di integrazione tra la rete ecologica e il territorio in cui sono inseriti: richiedono prioritariamente la considerazione delle principali interdipendenze che si producono in termini ecologici, funzionali, paesaggistici e culturali;
  3. i contesti fluviali sono definiti dalle terre alluvionali poste lungo le aste principali (Fiume Po e affluenti maggiori), nonché lungo i corsi d’acqua minori, quando interessati da situazioni di stretta relazione con aree protette o per necessità di ricostruzione delle connessioni;
  4. varchi ambientali: pause del tessuto antropico funzionali al passaggio della biodiversità.
- le aree di riqualificazione ambientale comprendono i contesti periurbani di rilevanza regionale e locale, le aree urbanizzate nonché le aree rurali, a carattere seminaturale residuale, fortemente insularizzate e/o frammentate.

Con riferimento al sistema integrato delle reti appena descritto e riportato in figura, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e conservazione attiva della biodiversità;
- assicurare un’adeguata tutela e accessibilità delle risorse naturali e paesaggistiche;
- ridurre e contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull’ambiente;
- valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità;
- migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica ed ambientale.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava “Cascina Novelli” – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 14                               |

Con riferimento all'importanza in termini naturalistici, si segnala che nella tavola "P5 Rete di connessione paesaggistica" del Piano Paesaggistico Regionale l'area in oggetto rientra in un corridoio ecologico ed in particolare tra le "Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare" e tra le **Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO**.

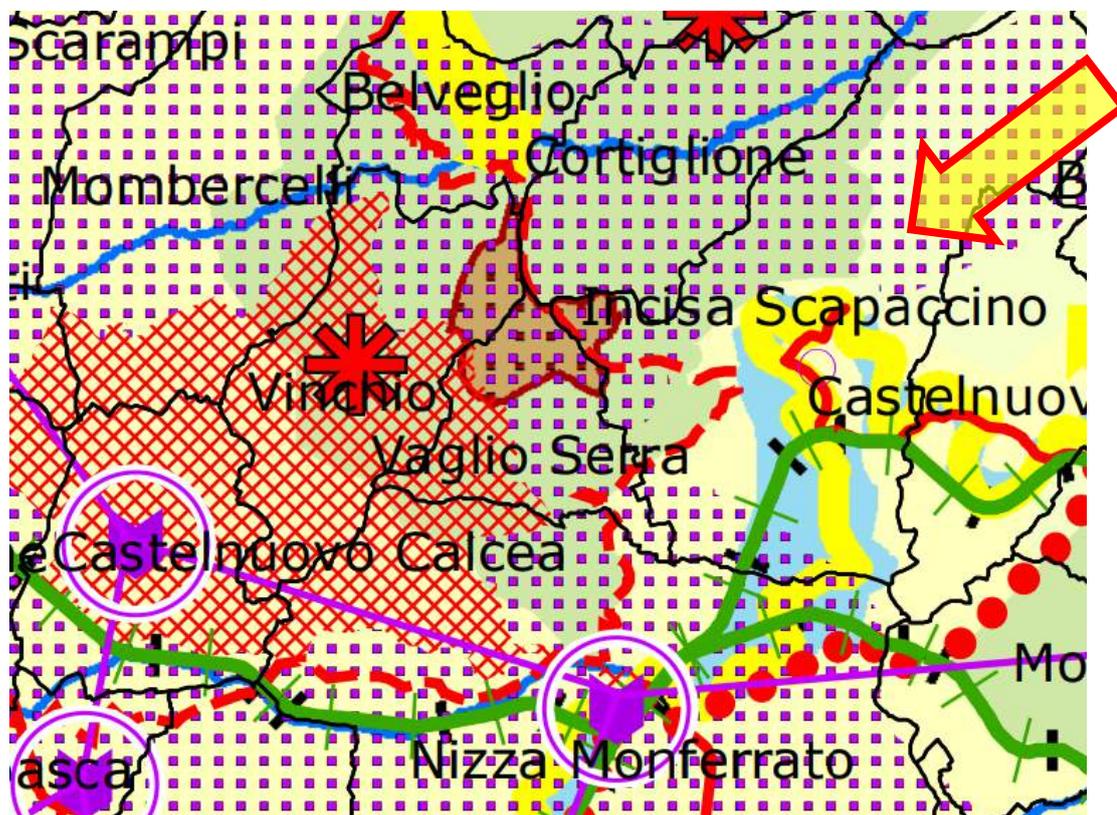


Figura 3.2-1 - Estratto Tavola P5 del Piano Paesaggistico Regionale

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 15                               |

**Elementi della rete ecologica**

**Nodi (Core Areas)**

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

**Connessioni ecologiche**

**Corridoi su rete idrografica:**

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire

**Corridoi ecologici:**

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire
-  Esterni

 Punti d'appoggio (Stepping stones)

 Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

 Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

**Fasce di connessione sovragionale:**

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie

**Aree di progetto**

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Varchi ambientali

**Aree di riqualificazione ambientale**

-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

**Rete storico - culturale**

 Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

**Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:**

-  1 - Sistema delle residenze sabaude
-  2 - Sistema dei castelli del Canavese
-  3 - Sistema delle fortificazioni
-  4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
-  5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
-  6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
-  7 - Sistema delle alte valli alessandrine
-  8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
-  9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
-  10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
-  11 - Sistema dell'insediamento Walser
-  12 - Sistema degli ecomusei
-  13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

 Siti archeologici di rilevanza regionale

 Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

 Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

**Rete di fruizione**

-  Ferrovie "verdi"
-  Greenways regionali
-  Circuiti di interesse fruitivo
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Rete sentieristica
-  Infrastrutture da riqualificare
-  Infrastrutture da mitigare

**Sistema delle mete di fruizione:**

-  Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
-  Accessi alle aree naturali
-  Punti panoramici

**Temi di base**

-  Strade principali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Laghi
-  Confini comunali

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 16                               |

### 3.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia

Il Piano Territoriale della Provincia di Asti è stato redatto in conformità con gli indirizzi generali formulati dalla Regione, attraverso il Piano Territoriale Regionale, e con gli indirizzi che l'Amministrazione Provinciale ha scelto, per meglio interpretare e governare il territorio Astigiano. Gli obiettivi prefissi possono ritenersi fissi ed invariabili; essi esprimono i campi nei quali la Provincia può espletare effettive azioni di governo del territorio e costituiscono un orizzonte di riferimento per la definizione delle scelte di sviluppo. Il Piano Territoriale della Provincia di Asti è un Piano prevalentemente di indirizzo: gli indirizzi e i criteri sono, infatti, le indicazioni caratterizzanti il Piano; poche sono le disposizioni con forza coercitiva, ovvero le prescrizioni immediatamente vincolanti o le prescrizioni che esigono attuazione. E' un Piano volto in prevalenza alla tutela del territorio e alla valorizzazione dei caratteri peculiari. In merito questi ultimi, gli obiettivi che il Piano Territoriale Provinciale intende perseguire sono la definizione degli elementi morfologici di valore del territorio Astigiano e l'individuazione delle risorse per la fruizione dell'ambiente naturale e dei beni architettonici di valore storico culturale, allo scopo di garantire una mirata salvaguardia degli stessi e una cosciente valorizzazione del paesaggio.

Analizzando il Piano Territoriale Provinciale (PTP) che il Consiglio Provinciale di Asti ha adottato con D.C.P. n. 47517 dell' 8 luglio 2002 e che è stato successivamente approvato dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio 5 ottobre 2004, n. 384- 28589, si possono ricavare alcune utili indicazioni sulle caratteristiche territoriali e paesaggistiche dell'area in esame (vedi estratti cartografici allegati).

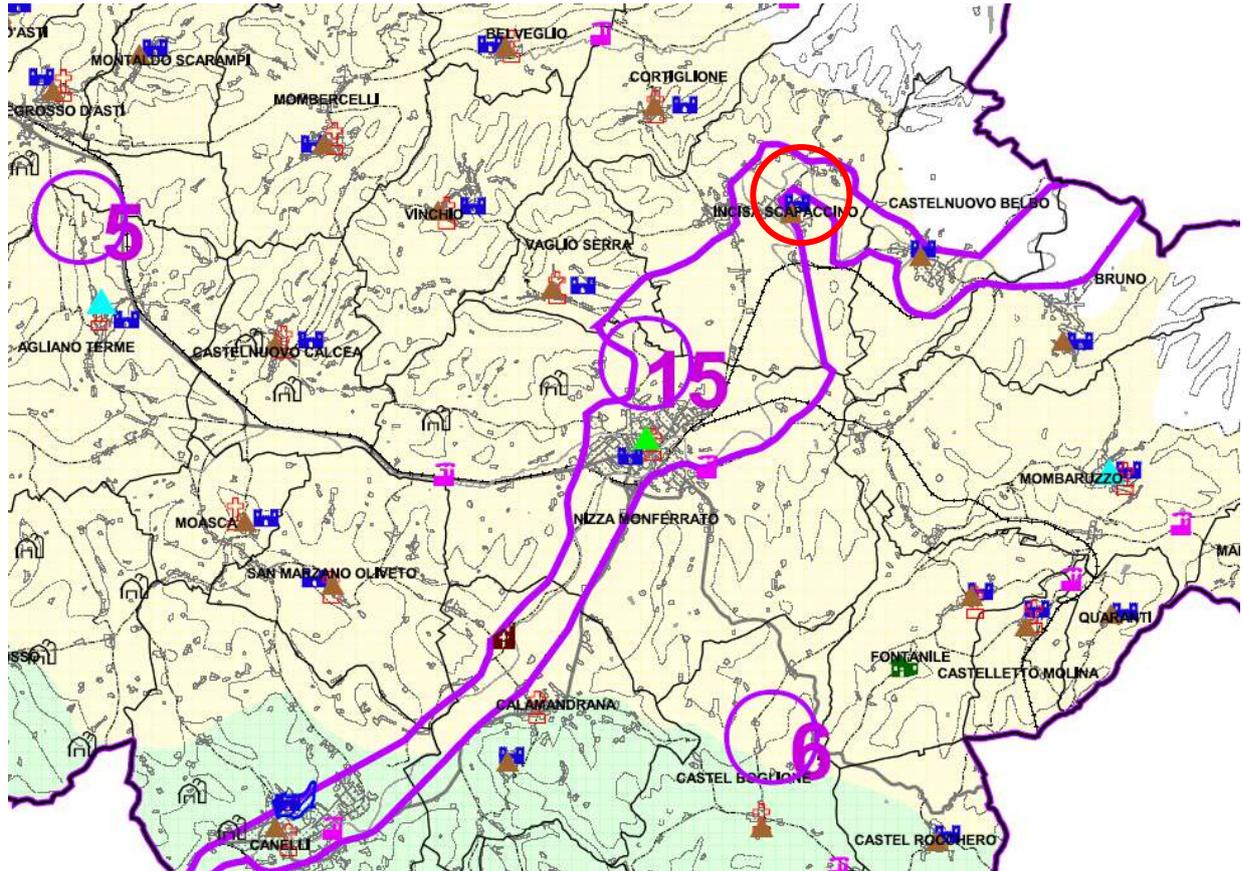
#### Tavola 02 – Sistema dell'assetto storico-culturale e paesaggistico

Evidenzia le emergenze paesaggistiche del territorio (intendendo per paesaggio, natura, beni architettonici e culturali, ambiti urbani storici, ambiente rurale ecc.). Da essa si evince che l'area di intervento rientra tra le "aree collinari centrali" ed è inclusa nella subarea storico culturale o unità di paesaggio n. 15 denominata "Fascia Fluviale del Belbo". La suddetta subarea è disciplinata dall'art. 18 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Provinciale

#### Tavola 03 – Sistema dell'assetto naturale e agricolo forestale

Riporta i vincoli e, per le aree a destinazione agricola, ne fornisce una caratterizzazione. Nella zona di intervento viene identificato il vincolo idrogeologico e viene catalogata come "area boscata". Non si evidenziano invece nei terreni oggetto d'intervento elementi naturali di pregio tutelati quali SIC, SIR, ZPS ecc...

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 17                               |



**LA RETINATURA O IL CONTORNO:** la retinatura copre, il contorno delimita le intere superfici che si intendono individuare con la caratterizzazione.

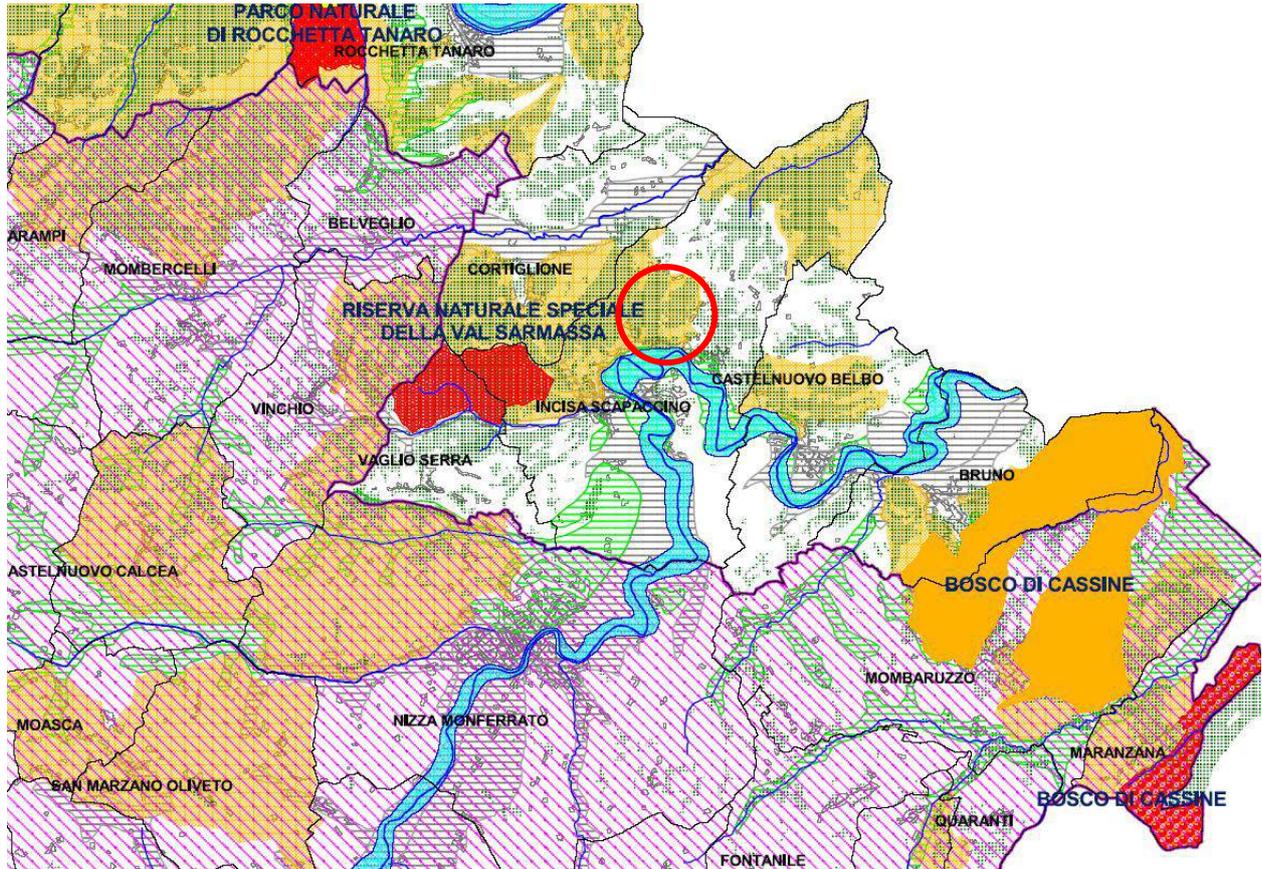
**IL SEGNO:** Indica il comune al cui territorio si riferisce la caratterizzazione

**IL SEGNO:** Indica la presenza delle caratteristiche puntuali precisate in "dicitura"

|   |  |   | DICITURA  | NOTE  |
|---|--|---|---|---|
| Centri storici  |  | ▲ | Centri storici di grande rilevanza regionale                          | 1) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici        |
|   |  | ▲ | Centri storici di notevole rilevanza regionale                        | 2) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici        |
|   |  | ▲ | Centri storici di media rilevanza regionale                           | 3) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici        |
|   |  | ▲ | Centri storici minori di rilevanza sub regionale                      | 4) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici        |
| Architetture Religiose, Produttive, Civili e Castelli |  | 🏰 | Chiese Romaniche  | 5) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni   |
|   |  | 🏰 | Grandi Opere Religiose di interesse regionale                         | 6) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni   |
|   |  | 🏰 | Immobili delle Confraternite Religiose                                | 7) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni   |
|   |  | 🏰 | Cascine storiche  | 8) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni   |
|   |  | 🏰 | Mulini e Fornaci  | 9) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni   |
|   |  | 🏰 | Castelli  | 10) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni  |
|   |  | 🏰 | Ville storiche  | 11) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni  |
| Emergenze paesistiche                                 |  | 📏 | Arete ad Elevata Qualità Paesistica e Ambientale                      | 12) La caratterizzazione delle aree definite si somma ad altre caratterizzazioni  |
|   |  | 📏 | Sub aree a valenza Storico Culturale e relativo numero identificativo | 13) La caratterizzazione delle aree definite si somma ad altre caratterizzazioni  |
|   |  | 📏 | Rilievi collinari settentrionali                                      | 16) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche |
|   |  | 📏 | Rilievi collinari centrali  | 16) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche |
|   |  | 📏 | Rilievi collinari meridionali   | 17) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche |
|   |  | 📏 | Rilievo appenninico   | 18) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche |

Figura 3.2-2 - Estratto Tavola 2 del Piano Territoriale Provinciale

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.



**LA RETINATURA O IL CONTORNO:** la retinatura copre, il contorno delimita le intere superfici che si intendono individuare con la caratterizzazione.

**IL SEGNO:** indica il comune al cui territorio si riferisce la caratterizzazione

**IL SEGNO:** indica la presenza delle caratteristiche puntuali precisate in "dicitura"

|  |  | DICITURA  | NOTE  |
|--|--|---|---|
| Area a destinazione agricola                       |  | Colline del Nord-Est  | 1) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola                    |
|  |  | Zona dei vigneti  | 2) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola                    |
|  |  | Alta Langa Astigiana e Val Bormida  | 3) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola                    |
|  |  | Suoli produttivi di pianura   | 4) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 5   |
|  |  | Suoli di pianura con limitata produttività  | 5) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 4   |
| Area boschiva                                      |  | Area boscate  | 6) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni  |
|  |  | Area sottoposta a vincolo idrogeologico   | 7) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni  |
| Rete di corridoi biologici e fasce di salvaguardia |  | Area protette esistenti   | 8) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 10  |
|  |  | Siti di interesse comunitario (SIC)<br>Siti di interesse regionale (SIR)                                      | 9) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni  |
|  |  | Area di salvaguardia finalizzata all'espansione di aree protette  | 10) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 8  |
|  |  | Zona di interesse naturalistico e paesistico  | 11) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 8  |
|  |  | Percorsi naturalistici segnalati dai comuni   | 12) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni   |
|  |  | Rete di corridoi biologici tra le aree protette e le loro fasce tampone per la salvaguardia dei corsi d'acqua | 13) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 11 |
|  |  | Fasce tampone del Tanaro e del Belbo  | 14) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 12 |

Figura 3.2-3 - Estratto Tavola 3 del Piano Territoriale Provinciale

## 4 STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO

### 4.1 Contesto paesaggistico di riferimento

Analizzando il paesaggio a largo raggio, si nota come l'area sia inserita in un sistema collinare (colline dell'astigiano) caratterizzato da modeste elevazioni (200-400 m), posto nel cuore della Regione e che, in continuità, dai confini orientali della pianura cuneese, si inoltra verso Est, fino ai colli Tortonesi. Quest'area, assai vasta, si identifica con lo spazio fisico occupato da un bacino marino relativamente profondo, ancora presente in Piemonte 50 milioni d'anni fa.

Questa tipologia paesaggistica racchiude in se grandiose modificazioni, sopravvenute con il ritiro del mare, il sollevamento dei fondali marini e la loro emersione.

Da quel tempo, la trasformazione delle superfici originarie ad opera di una millenaria erosione, anche antropica, è ancora in atto.

Del modellamento che ne è conseguito, la ricostruzione delle vicende storiche a partire da tempi assai remoti, ne individua il principale artefice in una presenza fluviale: un'importante millenaria via d'acqua, poi scomparsa, che ha contribuito ad incidere profondamente, con il suo vasto reticolo idrografico, i potenti depositi marini emersi, modellandoli fino al loro attuale aspetto, di colline, che si distendono in un variegato e morbido percorso, solo interrotto dal marcato solco alluvionale del Tanaro.

In tempi a noi più prossimi, nel settecento, il raddoppio demografico porta alla messa a coltura pressoché totale di queste terre: da quel tempo prende piena forma un paesaggio umanizzato tra i più emblematici.

I quadri ambientali attuali, seppur diversificati e ricchi di proprie identità territoriali, possono ricondursi a due tipologie fondamentali: agricoltura asciutta sulle terre più fertili, boschi in rapida e larga espansione su più dure litologie o su vulnerabili terre sabbiose che, impoverite dal coltivo (erosione), sono state di recente abbandonate a se stesse.

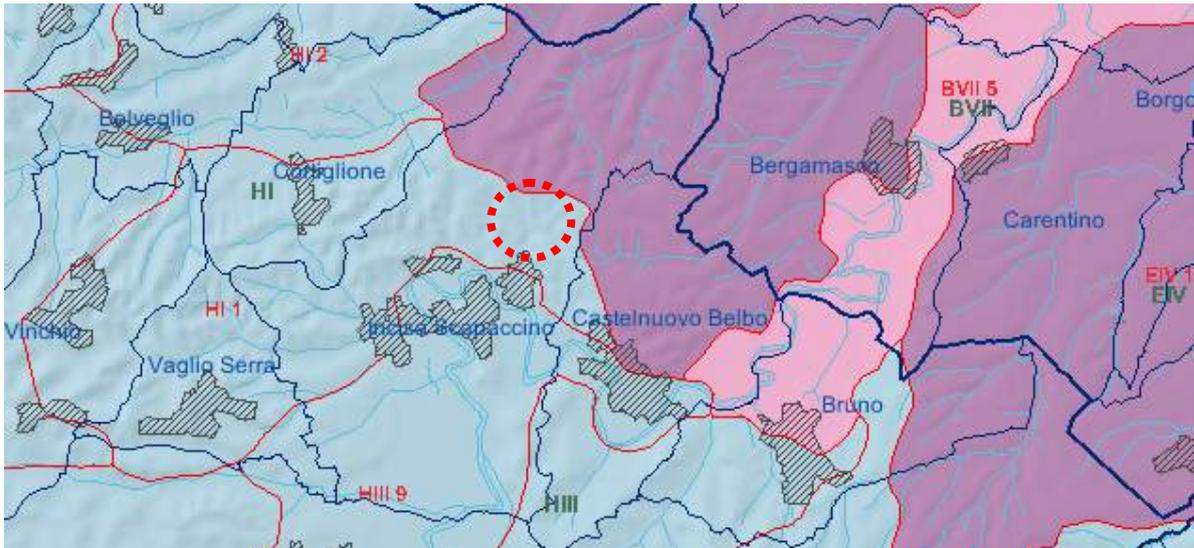
Delle colture ancora praticate, assume forte pregnanza una viticoltura pregiata, che dalla seconda metà del secolo scorso è andata consolidandosi e specializzandosi a Sud del Tanaro, traendo vantaggio da caratteri pedoclimatici ottimali dei luoghi.

Del reticolo idrografico relitto restano solchi profondi, denominati valli, anche sedi di esili lingue pianeggianti, vie elettive di comunicazione e tessuto connettivo, ricco di alberate sparse tra prati e cereali, che si dirama capillarmente fra i rilievi.

Restrungendo lo sguardo alla valle che ospita l'abitato di Incisa Scapaccino, il paesaggio è caratterizzato da ambienti prevalentemente forestali: vallecole per lo più anguste, erte ed ombrose, inidonee al coltivo e con modesti scorci visuali. Il vigneto, un tempo ricavato sui colmi più solatii, è in progressiva, rapida scomparsa, per l'eccessiva grossolanità delle sabbie che prevalgono in questi suoli. La monotona avanzata della robinia lascia pochi spazi al Pino silvestre pioniere e a sempre più rarefatte specie di pregio (noci, querce, ciliegi, ecc.). Un popolamento umano assai rado cela un'antica povertà endemica.

Per maggiori dettagli si rimanda alla *Carta dei paesaggi agrari e forestali* redatta dall'I.P.L.A. (Settore Suolo e Settore Cartografia Informatica, 1992; aggiornamento del 1997), ed alla relativa scheda esplicativa riportate di seguito. Da esse si evince che il sito in esame ricade nell'Unità di Paesaggio **III**.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 20                               |



**Figura 4.1-1-** Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte

A livello ecosistemico si identificano i seguenti ambienti:

- Ecosistema agrario: occupa prevalentemente le zone pianeggianti delle vallecole risalendo lungo i versanti quando questi sono in esposizione calda e facilmente lavorabili con strumenti meccanici. In particolare in un intorno di 400 m dal perimetro dell'area di intervento sono presenti coltivazioni cerealicole, foraggere e viticole, nonché nocciuleti e pioppi.
- Ecosistema forestale: sui versanti più scoscesi, freschi e sulle sommità collinari. Si tratta di boschi prevalentemente cedui con sporadiche presenze di alberi ad alto fusto lasciati nel corso delle utilizzazioni pregresse.
- Ecosistema Fluviale Fiume Belbo: sistema lineare che attraversa la zona in oggetto. E' presente una sottile fascia arborea ed arbustiva per ogni sponda. L'ecosistema è separato dall'area oggetto di intervento. In queste condizioni i flussi biologici sono limitati.

A livello di vegetazione, da rilievi effettuati nei boschi della zona, risultano presenti le specie di seguito elencate.

Strato arboreo: *Quercus robur*, *Robinia pseudoacacia*, *Prunus avium*, *Acer campestre*, *Ulmus minor*.

Strato arbustivo: *Quercus robur*, *Robinia pseudoacacia*, *Prunus avium*, *Acer campestre*, *Corylus avellana*, *Ulmus minor*, *Sambucus nigra*, *Lonicera caprifolium*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Rubus spp.*

Strato erbaceo: *Anemone nemorosa*, *Primula vulgaris*, *Hedera helix*, *Pulmonaria officinalis*, *Viola reichembachiana*, *Tamus communis*.

Sulla base di questi rilievi si ipotizza la classificazione dei boschi nel tipo forestale “Querco-Carpineto Mesoxerofilo a Physospermum cornubiense del Monferrato e della Collina di Torino”.<sup>(1)</sup>

<sup>1</sup> Regione Piemonte, I Tipi forestali del Piemonte, Torino, 1997

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava “Cascina Novelli” – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 21                               |

## SISTEMA DI PAESAGGIO: H – RILIEVI COLLINARI CENTRALI (MONFERRATO)



### Interpretazione territoriale e ambientale

Complesso collinare di modeste elevazioni (200-400 m), posto nel cuore della Regione e che, in continuità, dai confini orientali della pianura cuneese, si inoltra verso Est, fino ai colli Tortonesi. Quest'area, assai vasta, si identifica con lo spazio fisico occupato da un bacino marino relativamente profondo, ancora presente in Piemonte 50 milioni d'anni fa.

Se a distanza di un lunghissimo arco di tempo, l'insieme del rilievo attuale sembra esprimere, rispetto ad altri territori, una certa monotona ripetitività, questa tipologia paesaggistica racchiude in se, in ogni caso, grandiose modificazioni, sopravvenute con il ritiro del mare, il sollevamento dei fondali marini e la loro emersione.

Da quel tempo, la trasformazione delle superfici originarie ad opera di una millenaria erosione, anche antropica, è ancora in atto.

Del modellamento che ne è conseguito, la ricostruzione delle vicende storiche a partire da tempi assai remoti, ne individua il principale artefice in una presenza fluviale: un' importante millenaria via d'acqua, poi scomparsa, che ha contribuito ad incidere profondamente, con il suo vasto reticolo idrografico, i potenti depositi marini emersi, modellandoli fino al loro attuale aspetto, di colline, che si distendono in un variegato e morbido percorso, solo interrotto dal marcato solco alluvionale del Tanaro che divide in due parti questo Sistema di Paesaggio.

In tempi a noi più prossimi, nel settecento, il raddoppio demografico porta alla messa a coltura pressoché totale di queste terre: da quel tempo prende piena forma un paesaggio umanizzato tra i più emblematici.

I quadri ambientali attuali, seppur diversificati e ricchi di proprie identità territoriali, possono ricondursi a due tipologie fondamentali: agricoltura asciutta sulle terre più fertili, boschi in rapida e larga espansione su più dure litologie o su vulnerabili terre sabbiose che, impoverite dal coltivo (erosione), sono state di recente abbandonate a se stesse.

Delle colture ancora praticate, assume forte pregnanza una viticoltura pregiata, che dalla seconda metà del secolo scorso è andata consolidandosi e specializzandosi a Sud del Tanaro, traendo vantaggio da caratteri pedoclimatici ottimali dei luoghi.

Del reticolo idrografico relitto restano solchi profondi, denominati valli, anche sedi di esili lingue pianeggianti, vie elettive di comunicazione e tessuto connettivo, ricco di alberate sparse tra prati e cereali, che si dirama capillarmente fra i rilievi.

In graduale esaurimento è il tentativo di introdurre in questi ambienti la pioppicoltura. Un indubbio sollievo per il disturbo visivo di questo investimento che non ha portato i risultati sperati.

Nella fascia preappenninica tortonese, anche nel Gaviese, aspetti appariscenti di fenomeni d'erosione (calanchi) per il denudamento di depositi marini profondi poco influenzati dalla pedogenesi.

Le terre del Sistema Collinare Centrale costituiscono il vero regno delle colline, nella loro unicità di sembianze, non solo piemontesi.

Colpisce, nel loro insieme, la ripetitività delle forme, mai eguali, sempre eguali.

Mai eguali per quanto è il patrimonio di conoscenza recentemente acquisita, specialmente pedoclimatica; sempre eguali per l'uniformità colturale apportata da un certo tipo di agricoltura passata, tesa ad un modello di conduzione agraria incentrato nell'autosufficienza.

Entro i limiti cartografici del singolo Sottosistema di Paesaggio, nell'andare per colline, il paesaggio sostanzialmente non cambia.

Se ci si domanda quanto sono cambiati o stanno cambiando i paesaggi di questo Sistema di Paesaggio, occorre ricordare che gli attuali caratteri climatici non sono più quelli di una volta; anche solo nel riandare a ritroso nel tempo e prendere a confronto il secolo precedente. Ciò è marcatamente più osservabile specie nel confrontare realtà agronomiche dei Rilievi Collinari Settentrionali, che è il Sistema di Paesaggio posto in contiguità a settentrione, dove ad esempio, un vitigno largamente usato fino agli anni cinquanta, il barbera, oggi stenta a raggiungere la piena maturazione ed è forse uno dei motivi della sua graduale scomparsa.

Il fenomeno che è certo da mettere in relazione ad una significativa contrazione dei consumi e ad una domanda del mercato più qualificata, ha finito per determinare una radicale modificazione di certi paesaggi astigiani.

Con il venir meno di un certo tipo di agricoltura, non solo legata al mondo del vino e con l'abbandono di terre poco produttive, il paesaggio si sta arricchendo di diversità .

Ma è ancora una diversità confusa, disordinata e frammentata da una presenza agricola, ancora attardata su terre che non paiono meritare ulteriori investimenti.

I tempi sembrano maturi per provare a disegnare nuovi e più vari paesaggi, iniziando a favorire ed accelerare il ritorno di naturalità perdute, specie dove la rinuncia al coltivo è in atto da più di mezzo secolo; al contempo, per valorizzare nuove opportunità economiche (aree attrezzate per il tempo libero) e produttive (sviluppo della tartuficoltura) dove si individuino i presupposti ambientali per la loro affermazione.

Elenco dei Sottosistemi di paesaggio riconducibili a questo sistema:

|      |                       |
|------|-----------------------|
| HI   | Astigiano             |
| HII  | Basso Monferrato      |
| HIII | Alto Monferrato       |
| HIV  | Roero                 |
| HV   | Territori orientali   |
| HVI  | Fascia preappenninica |

## SOTTOSISTEMA HI-Astigiano



### CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V chiusa e a fondo piano

Fascia altimetrica: 200-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 5%-30%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: viticolo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: basso

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocultura)

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

### INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Paesaggi caratterizzati da terre sabbiose assai povere su cui l'uomo ha quasi del tutto rinunciato a lavorare da decenni. Spazi sovente chiusi ed ombrosi. Per larghi tratti la riconquista di scoscesi pendii da parte del bosco di prevalenti latifoglie é pressoché totale o in continua espansione (Capriglio, Cortandone); nelle situazioni più favorevoli l'uomo non rinuncia ancora del tutto ad abbandonare i superstiti vigneti, talora localmente importanti per caratteri pedoclimatici d'alto pregio (Portacomaro, Scurzolengo).

Popolamento umano assai rado, addensato in centri minori di antico insediamento; talora più denso ed allora anche sparso, dove permangono i coltivi, allineato sui colmi più soleggiati, o nei fondovalle più aperti, lungo percorsi stradali.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 223).

**SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA HI**

|   |   |
|---|---|
| <p>Sovraunità: HI 1</p> <p>Ambienti prevalentemente forestali.</p> <p>Vallecole per lo più anguste, erte ed ombrose, inidonee al coltivo; modesti scorci visuali. Il vigneto, un tempo ricavato sui colmi più solatii, è in progressiva, rapida scomparsa, per l'eccessiva grossolanità delle sabbie che prevalgono in questi suoli. La monotona avanzata della robinia lascia pochi spazi al Pino silvestre pioniere e a sempre più rarefatte specie di pregio (noci, querce, ciliegi, ecc.).</p> <p>Un popolamento umano, assai rado, in agglomerati ai limiti esterni della Sovraunità, cela un'antica povertà endemica.</p>   |    |
| <p>Sovraunità: HI 2</p> <p>Ambienti agrari e forestali.</p> <p>Ramificazioni collinari variamente orientate, modellate in sciolti depositi marini sabbiosi, messi a coltura in passato nonostante la modesta fertilità di queste terre; dopo l'abbandono dei coltivi nel dopoguerra, alle pratiche agricole sono rimaste solo modeste piane tra il rilievo, occupate dal prato, recentemente anche dal mais.</p> <p>Allo stato attuale, la Sovraunità offre un percorso di cadenzate alternanze: boschi di invasione sulle colline e modesti coltivi nei ridotti corridoi vallivi. Scorci visuali modesti, non privi di una certa suggestione nel cogliere le diversità di ambienti in piena trasformazione. Nella ancor giovane copertura arborea in ricostituzione, priva di governo, permangono ricordi della pregressa viticoltura, con tonde vasche per il verderame in cemento.</p> <p>Sono paesaggi in rapida trasformazione dove il bosco si riappropria di spazi sui ripidi pendii.</p> <p>E' auspicabile un ritorno del prato stabile nelle vallecole più fresche, al posto di mediocri pioppeti, piantati nella manifesta, residua speranza di un improbabile reddito di queste terre prima dell'abbandono.</p> <p>Parziali analogie con la sovraunità HI 3. Popolamento umano concentrato in centri minori.</p> |    |
| <p>Sovraunità: HI 3</p> <p>Ambienti prevalentemente agrari.</p> <p>Rilievi sovente orientati ad un buon soleggiamento; ne beneficia ancora una secolare viticoltura, predominante pur tra larghi abbandoni specie in aree meno solatie. Consistente popolamento umano addensato lungo assi viari posti sui colmi collinari.</p>   |  |
| <p>Sovraunità: HI 4</p> <p>Ambienti prevalentemente agrari.</p> <p>Rilievi anche profondamente incisi, in rapida trasformazione, un tempo totalmente coltivati. Fitto mosaico di incolti, pioppeti, prati e superstiti vigneti, tra sintomi di incipienti, prossimi abbandoni. Localmente prende consistenza un bosco misto di latifoglie pregiate (querceto misto) dove non prevale la robinia (Villafranca d'Asti).</p>   |  |

## 4.2 Descrizione dei luoghi

Dall’ottenimento del rinnovo dell’autorizzazione estrattiva (2013) i lavori di coltivazione non sono più ripresi a causa della completa assenza di mercato per la tipologia di materiale che costituisce il giacimento in oggetto. La situazione del 2017 rispecchia quindi sostanzialmente quella descritta in occasione del precedente rinnovo (vedi anche gli elaborati grafici 2 e 3).

L’area di cava si può schematicamente suddividere in 3 settori così ripartiti (si veda la Figura 4.2/1 “*Suddivisione schematica in settori*” riportata di seguito):

- **settore 1** posto alla sommità del versante. In esso è già stato raggiunto l’assetto morfologico definitivo e sono state eseguite le operazioni di recupero ambientale. Tale settore si presenta inerbito e rivegetato con specie arboree ed arbustive. Si estende su una superficie di circa 3.300 mq.
- **settore 2** è rappresentato dalla porzione di cava che dovrà ancora essere riprofilata per ottenere una morfologia finale che ben si armonizzi nel contesto paesaggistico circostante. Fanno parte di questo settore: il piazzale principale di cava e la relativa rampa di accesso.
- **settore 3** rappresenta tutte le porzioni in disponibilità, funzionali al progetto estrattivo, ma che non sono state e non saranno oggetto di estrazione.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava “Cascina Novelli” – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 22                               |

Figura 4.2/1

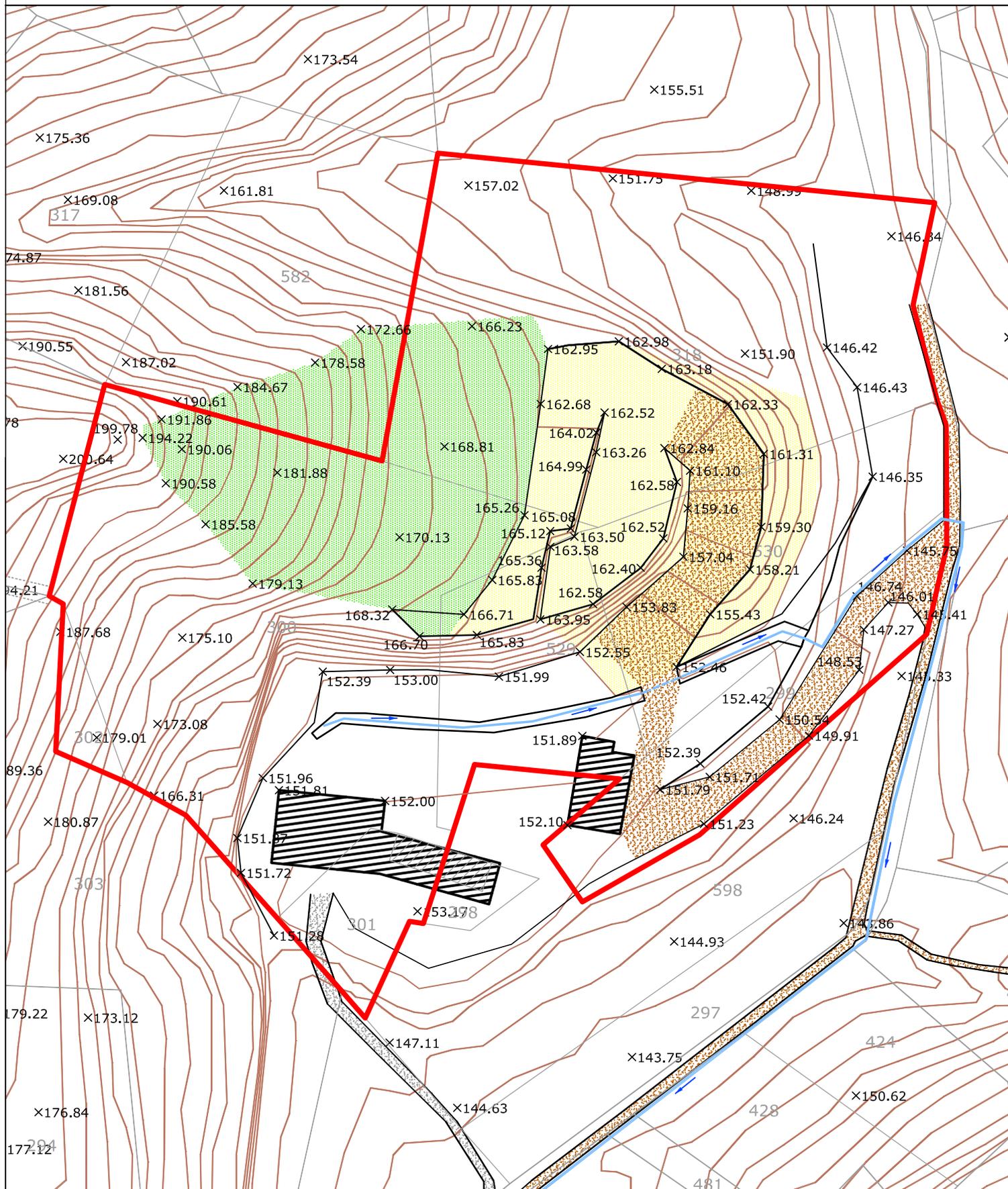
# SUDDIVISIONE SCHEMATICA IN SETTORI

scala 1:1.000



Orientamento

-  = settore 1 coltivato e recuperato
-  = settore 2 da riprofilare per giungere all'assetto morfologico definitivo e da recuperare dal punto di vista ambientale (inerbimenti, piantumazioni, ecc...)
-  = settore 3 area di cava non oggetto di interventi estrattivi



Si pone ora il problema di definire un livello qualitativo del paesaggio in cui l'intervento si va ad inserire. Tale operazione non risulta certamente di facile soluzione vista la quantità e la complessità degli elementi che debbono essere presi in considerazione. Si ritiene quindi opportuno adottare un approccio di tipo qualitativo/quantitativo che, schematizzando il problema, permetta di giungere ad una valutazione globale della qualità paesaggistica sulla base di giudizi attribuiti ad alcuni parametri oggettivi.

In particolare il metodo che si adatterà consisterà nell'attribuire un giudizio compreso tra 1 e 4 (1 = qualità scarsa; 2 = qualità bassa; 3 = qualità buona; 4 = qualità ottima) ad una serie di parametri che concorrono a definire la qualità del paesaggio. A ciascuno dei parametri verrà poi assegnato un peso in funzione della sua importanza relativa rispetto agli altri elementi di valutazione. Facendo infine una media pesata dei vari giudizi si definirà un *indice di qualità aggregato* che permetterà di avere una percezione immediata della qualità del paesaggio considerato.

| Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche | Livello di qualità | Note  |
|--|--------------------|---|
| Diversità  | 1 – scarsa         | Quello in esame è un ambiente ampiamente diffuso nell'astigiano e non presenta alcun carattere peculiare rispetto alle aree vicine  |
| Integrità  | 3 – buona          | Sussistono alcuni caratteri distintivi dei sistemi naturali (boschi). Sono invece difficilmente riscontrabili i caratteri distintivi dei sistemi antropici storici costituiti dalle colture tradizionali, dalle cascine, dai filari arborei ecc...                  |
| Qualità visiva   | 3 – buona          | Dal sito d'intervento sono visibili le colline dell'astigiano e l'ampio sistema di boschi che le ricopre.   |
| Rarietà  | 2 – bassa          | Non si evidenziano particolari elementi difficilmente ritrovabili in altri contesti.  |
| Assenza di elementi di degrado                             | 2 – bassa          | Non si rilevano particolari elementi che creano un disturbo dal punto di vista paesaggistico ad esclusione dell'attività di cava già in corso della quale si richiede il rinnovo e, in un ambito più ampio, la presenza di edifici di scarso valore architettonico. |

In questo caso, viste le caratteristiche dell'area ed il livello di approfondimento dello studio, si ritiene di poter utilizzare una stringa dei pesi molto semplice in cui tutti i parametri vengono considerati della stessa importanza (peso 1).

Eseguito quindi il calcolo della media ponderata dei giudizi attribuiti, si ottiene un *indice di qualità aggregato* pari a 2,2.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 23                               |

Questo dato corrisponde ad un livello di qualità del paesaggio medio. Esso non presenta infatti particolari fonti di degrado mentre si registrano anche elementi di un certo interesse legati soprattutto alla presenza, nell'area vasta, di aree boscate di pregio.

#### 4.3 Documentazione fotografica

Si riporta di seguito una breve documentazione fotografica. Si rimanda anche alle fotomodellazioni allegate in calce alla presente relazione dove vengono messe a confronto le condizioni attuali con quelle di progetto.

- Foto 1 - Vista della parte alta del versante nella quale si è già raggiunto l'assetto morfologico definitivo e sono state eseguite le operazioni di recupero ambientale. Tale settore si presenta inerbito e rivegetato con specie arboree ed arbustive.
- Foto 2 - Vista del piazzale di cava che, come si evince dall'immagine, non è stato oggetto di coltivazione negli ultimi anni.
- Foto 3 - Vista della rampa di accesso al piazzale di cava. Anche in questo caso si nota l'abbandono di qualsiasi attività estrattiva all'interno del cantiere. Tutta l'area è comunque mantenuta in sicurezza grazie alle recinzioni che sono state installate.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 24                               |



Foto 1 - Vista della parte alta del versante nella quale si è già raggiunto l'assetto morfologico definitivo e sono state eseguite le operazioni di recupero ambientale. Tale settore si presenta inerbito e rivegetato con specie arboree ed arbustive.



Foto 2 – Vista del piazzale di cava che, come si evince dall'immagine, non è stato oggetto di coltivazione negli ultimi anni.



Foto 3 – Vista della rampa di accesso al piazzale di cava. Anche in questo caso si nota l’abbandono di qualsiasi attività estrattiva all’interno del cantiere. Tutta l’area è comunque mantenuta in sicurezza grazie alle recinzioni che sono state installate.

## 5 CRATTERISTICHE PROGETTUALI DELL'INTERVENTO

Come accennato in precedenza, si rende necessario prevedere una variante al progetto di recupero ambientale che parta dai seguenti presupposti:

- Vi è una porzione di territorio temporaneamente compromessa da un intervento estrattivo non portato a termine che deve essere correttamente reintegrata nel paesaggio circostante;
- Non è possibile concludere le operazioni di scavo come originariamente previsto e quindi si deve adattare il progetto di recupero all'attuale stato dei luoghi;
- Gli interventi di movimento terra necessari ad ottenere un profilo naturaliforme devono permettere una compensazione dei materiali di scavo e riporto non potendo asportare materiale né apportarne dall'esterno;
- Per coerenza con i progetti precedenti, deve essere perseguita la filosofia di fondo che aveva guidato la progettazione dell'intervento di recupero ambientale originario.

Partendo da tali presupposti è stato predisposto un nuovo progetto di recupero ambientale che in sintesi prevede le seguenti operazioni:

- riprofilatura del versante per conferirgli una conformazione naturaliforme che obliteri tutti i segni dell'intervento estrattivo costituiti dai fronti di cava ancora aperti e dalla rampa di accesso;
- opere di ripristino della vegetazione. In origine il progetto prevedeva la creazione di un bosco naturaliforme nella parte più acclive ed un impianto di arboricoltura da legno nella parte sub-pianeggiante. Quest'ultima porzione non verrà realizzata in quanto, con la modifica progettuale prevista, non si creeranno parti pianeggianti. L'intera superficie verrà quindi recuperata a bosco.

Di seguito si riportano più nel dettaglio le caratteristiche dell'intervento di recupero ambientale in progetto.

### 5.1 Scelte, criteri progettuali ed obiettivi

Sulla base di quanto emerso in fase di caratterizzazione ambientale e di valutazione degli impatti ed in particolare:

- dell'estensione del sito;
- della conformazione che questo verrà ad assumere dopo la coltivazione;
- della presumibile disponibilità idrica;
- della vocazione agricola-forestale di gran parte del comprensorio circostante;

si ritiene che l'intera area possa essere destinata a bosco naturaliforme.

La progettazione dell'intervento di recupero si basa essenzialmente su alcuni criteri fondamentali di carattere tecnico ed economico volti ad ottimizzarne l'azione, sia creando condizioni di buon inserimento ambientale delle opere, sia riducendo i tempi di manifestazione degli impatti.

In particolare le opere recupero dovranno osservare alcune regole generali:

- gli interventi di riprofilatura dovranno essere condotti in modo tale da evitare danni alla vegetazione presente sui terreni limitrofi;
- al fine di ottenere un elevato grado di compatibilità ambientale sotto l'aspetto paesaggistico, nelle opere di recupero è necessario che siano impiegate specie autoctone, messe a dimora in modo tale da ricreare il paesaggio circostante e le

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 25                               |

- fitocenosi preesistenti e tipiche dell'habitat. Tra le specie spontanee di deve privilegiare quelle a rapido accrescimento;
- gli impianti arborei devono rispettare le specie esistenti e le forme di allevamento in atto nella zona;
  - sempre al fine di non modificare gli aspetti paesaggistici del sito, le superfici che risulteranno dal rimodellamento dell'area, dovranno raccordarsi il più possibile con il territorio circostante;
  - la regimazione delle acque meteoriche deve avvenire soprattutto attraverso un idoneo reticolo idrico analogo a quello esistente sul territorio circostante al fine di evitare il ruscellamento incontrollato delle acque meteoriche e l'erosione del suolo;
  - la progettazione delle opere di mitigazione deve avvenire tenendo sempre presenti i punti di osservazione privilegiati rispetto ai quali si dovranno soprattutto schermare gli elementi impattanti;
  - al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi previsti nel progetto di recupero ambientale viene prevista l'esecuzione di tutte le cure colturali e delle opere ausiliarie per 1 anno dalla scadenza dell'autorizzazione; cure colturali alle piantine messe a dimora dovranno inoltre essere garantite per un periodo di 3 anni.

## 5.2 Descrizione degli interventi di recupero ambientale

### 5.2.1 Stabilizzazione e consolidamento. Rimodellamento dei profili.

Questo intervento ha prevalentemente la funzione di aumentare la sicurezza e la stabilità dei fronti di cava.

Per ottenere questo risultato, si procederà alla riprofilatura del fronte irregolare derivante dalle pregresse attività estrattive, per trasformarlo in un unico piano inclinato con pendenza media di inviluppo di circa 20° (inferiore a quanto rilevato nell'intorno non cavato). Con questo intervento si attribuisce al fronte, oltre che un profilo più naturale, una condizione di stabilità statica verificata di totale sicurezza anche nel lungo periodo, e un'inclinazione tale da consentire gli interventi di rinverdimento con tecniche tradizionali, anche in assenza di opere di stabilizzazione locale. La modesta acclività complessiva otterrà il rischio di distacchi futuri e gli interventi di rinverdimento saranno sufficienti per eliminare i problemi di erosione superficiale.

L'intervento di riprofilatura proposto, e meglio descritto nelle tavole di progetto (*Elaborato 3 – Progetto di recupero ambientale in variante ed Elaborato 4 – Sezioni*), è stato concepito in modo tale da compensare completamente all'interno del sito i volumi di scavo e riporto.

### 5.2.2 Regimazione delle acque meteoriche

Dopo l'intervento di riprofilatura si procederà con la realizzazione di un fosso al piede della scarpata riprofilata, in grado di raccogliere le acque delle aree soprastanti e condurle al reticolo idrico esistente.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 26                               |

### 5.2.3 Riporto di terreno agrario

Su tutta l'area d'intervento si provvederà alla stesura di cm 20 di terreno vegetale accantonato in fase di scotico iniziale. Localmente, in corrispondenza delle buche per la messa a dimora delle specie arbustive ed arboree, verranno create tasche vegetazionali nelle quali il riporto sarà di cm 70-80. Contestualmente allo spandimento, si procederà al livellamento delle superfici.

### 5.2.4 Rinverdimenti

Particolare attenzione dovrà essere riservata a queste operazioni, in quanto la vegetazione:

- rappresenta il migliore elemento di stabilizzazione;
- concorre alla regimazione delle acque meteoriche;
- ricostituisce la sostanza organica per lo più carente nei terreni di riporto, garantendo l'autosussistenza delle cenosi;
- consente la ricostituzione dell'ecosistema;
- mitiga gli impatti visivi, reintroducendo elementi di raccordo con il paesaggio circostante, di mimetizzazione delle alterazioni morfologiche e cromatiche.

L'importanza che rivestono i rinverdimenti nelle opere di recupero fa sì che si miri in genere ad accelerare i tempi di sviluppo della vegetazione. Pertanto un elemento di fondamentale importanza risulta essere la scelta dell'epoca di intervento, che dovrà coincidere con l'inizio del periodo che per temperatura, piovosità, ecc. offre le migliori garanzie di successo (autunno).

Verrà effettuato un recupero a bosco naturaliforme, tramite inerbimento e impianto di essenze arboree ed arbustive autoctone.

Essendo l'intervento finalizzato alla valorizzazione dell'area da un punto di vista vegetazionale, naturalistico e paesaggistico, si ritiene importante, in modo prioritario, una corretta scelta delle specie da impiantare in modo da formare un consorzio vegetale polifitico ben equilibrato e con doti di apprezzabile stabilità nel tempo. A questo, scopo occorre riferirsi alle associazioni vegetali tipiche dell'area, nonché alle indicazioni fornite sulla vegetazione potenziale del territorio.

Sulle base di queste considerazioni si dovranno utilizzare le seguenti specie:

specie arboree:

|                 |                          |
|-----------------|--------------------------|
| roverella       | <i>Quercus pubescens</i> |
| rovere          | <i>Quercus petraea</i>   |
| orniello        | <i>Fraxinus ornus</i>    |
| ciliegio        | <i>Prunus avium</i>      |
| ciavardello     | <i>Sorbus torminalis</i> |
| acero campestre | <i>Acer campestre</i>    |
| olmo minore     | <i>Ulmus minor</i>       |

specie arbustive:

|             |                           |
|-------------|---------------------------|
| biancospino | <i>Crateagus monogyna</i> |
| lantana     | <i>Viburnum lantana</i>   |
| nocciolo    | <i>Corylus avelluna</i>   |
| prugnolo    | <i>Prunus spinosa</i>     |
| sanguinello | <i>Cornus sanguinea</i>   |

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 27                               |

Le querce sono le tipiche essenze costruttrici dei boschi climacici della zona; in particolare, essendo il substrato rimaneggiato, con limitazioni e quindi in condizioni non ottimali, la roverella risulta essere l'essenza più adatta in quanto specie mesoxerofila e pioniera, ad ampia adattabilità ecologica e in grado di colonizzare terreni anche molto poveri. Anche la rovere risulta in grado di vivere su terreni superficiali e poco evoluti. Altre specie frugali e a carattere pioniero sono l'olmo, favorito dalla sua diffusione anemocora e dalla notevole resistenza all'aridità e l'orniello, che accompagna in linea subordinata la roverella. Le altre specie scelte sono tra quelle normalmente accompagnatrici le querce.

Non si ritiene opportuno inserire tra le specie da impiantare la robinia, in quanto non autoctona. Tenuto conto di quanto precedente esposto a riguardo della facilità e rapidità con cui tale specie si rinnova, si prevede che, comunque, entrerà in mescolanza con le specie scelte per il recupero ambientale.

Essendo la finalità dell'intervento la ricostituzione di una fascia boschiva naturaliforme, le piante dovranno essere disposte nel modo più irregolare possibile, tendenzialmente a piccoli gruppi delle specie costruttrici (querce), in misura non inferiore al 60% del totale. ed in maggior misura la roverella, a cui verranno associate le specie sporadiche (30%) e gli arbusti (10%) più o meno equidistribuite fra le diverse specie, in maniera irregolare e a macchie.

Si ritiene che per la costituzione di un bosco naturaliforme la densità d'impianto non debba essere inferiore a 1200 alberi per ettaro di superficie, con un sesto di impianto pari mediamente a 3x3 metri.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 28                               |

## 6 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

Solo recentemente si è riconosciuto il peso che la componente "paesaggio" riveste nella definizione della identità di un territorio sia in termini naturalistici che in termini antropici, e dunque solo da poco tempo si è incominciato a considerare il paesaggio tra le principali componenti ambientali potenzialmente alterabili dalla realizzazione di un'opera. Ne consegue che a tuttora non si dispone di metodologie definite che consentano una valutazione oggettiva della entità degli impatti sul paesaggio né, di conseguenza, di parametri per la definizione delle corrispettive misure di mitigazione e/o compensazione da attuare. Nel caso in esame si è optato per una valutazione qualitativa degli impatti, che prevede l'individuazione delle principali interferenze derivanti dalla realizzazione e dal funzionamento dell'opera e la successiva quantificazione delle stesse in base alla durata degli effetti e all'entità della riduzione dell'attuale livello di qualità del sistema paesistico.

Si sottolinea fin d'ora che l'intervento di recupero ambientale in progetto risulta compatibile dal punto di vista paesaggistico sia con l'ambiente naturale che con quello antropico in cui si va ad inserire e determina apprezzabili impatti positivi sul territorio.

L'intervento comporta infatti alcune trasformazioni permanenti dei luoghi ma non determina una diminuzione della qualità paesaggistica complessiva in considerazione degli interventi di recupero ambientale previsti, che permetteranno di riportare l'area ad una morfologia, seppur diversa da quella attuale, che ben si armonizza con i terreni circostanti e che riprende le caratteristiche paesaggistiche dell'area vasta. Anche la copertura arboreo-arbustiva che verrà ricreata annullerà definitivamente qualsiasi tipo di impatto negativo sulla componente paesaggio.

### 6.1 Impatti

In fase progettuale era stata proposta una valutazione degli impatti dell'intervento estrattivo. Si ritiene che la variante al progetto di recupero ambientale in oggetto, comportando una diminuzione delle opere di sbancamento e movimento terra e permettendo quindi il mantenimento di una morfologia finale ancora più vicina a quella attuale del sito, garantisca una riduzione degli impatti complessivi dell'intervento estrattivo.

Si riportano di seguito le valutazioni del progetto originario dalle quali si evince che l'intervento in progetto comporta impatti molto limitati e perlopiù legati alla fase di cantiere.

Al fine di verificare scrupolosamente la potenziale incidenza degli interventi proposti sullo stato del contesto paesaggistico e dell'area, si riporta di seguito una "matrice degli impatti" in cui vengono esaminati i rapporti tra le azioni previste a progetto e la componente ambientale "paesaggio".

|   | <b>Modificazioni al paesaggio</b>                | <b>Fase di cantiere</b> | <b>Stato finale</b> |
|---|--|-------------------------|---------------------|
| A | Modificazioni della morfologia                   | Te A                    | Pe B                |
| B | Modificazioni della componente vegetale          | Te B                    | Pe B                |
| C | Modificazione dello skyline naturale o antropico | Te B                    | Pe B                |
| D | Modificazione della funzionalità ecologica       | Te B                    | N                   |

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 29                               |

|   |   |      |      |
|---|---|------|------|
| E | Modificazione dell'assetto percettivo, scenico o panoramico   | Te B | Pe B |
| F | Modificazioni dell'assetto insediativo-storico  | N    | N    |
| G | Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi                                      | Te B | N    |
| H | Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturanti del territorio agricolo | Te B | N    |
| I | Intrusione  | Te B | N    |
| L | Riduzione   | N    | N    |
| M | Concentrazione  | N    | N    |

Legenda degli impatti: N=nullo; B=basso; M=medio; A=alto; + = positivo  
Te=temporaneo; Pe=permanente

Come si nota dalla tabella precedente si evidenziano alcuni impatti sul territorio che riguardano però principalmente la fase di cantiere, mentre ad intervento concluso l'impatto risulta basso. Nel seguito si approfondirà l'analisi delle principali fonti di impatto:

A) Modificazioni della morfologia

Le attività estrattive per loro stessa natura comportano una modificazione dei luoghi che in fase di cantiere provoca certamente un impatto negativo di carattere abbastanza rilevante. Le opere di recupero ambientale permettono però di riportare ad una morfologia naturale e correttamente inserita nel paesaggio circostante le aree temporaneamente alterate dalle attività di escavazione. Nel caso specifico, a fine coltivazione, si registrerà un impatto molto limitato grazie al fatto che la nuova morfologia dell'area si raccorderà in modo ottimale ai terreni contermini, evitando la percezione di una discontinuità morfologica. Con il definitivo recupero naturalistico delle aree verranno completamente oblitterati i segni dell'intervento di escavazione.

B) Modificazioni della componente vegetale

Le trasformazioni a carico delle componenti vegetali riguarderanno esclusivamente la temporanea compromissione di un bosco ceduo (6.000 m<sup>2</sup> circa).

Si può ritenere abbastanza basso l'impatto sulla vegetazione in fase di cantiere soprattutto in considerazione della scarsa visibilità della zona intaccata e del basso valore ecologico del bosco originariamente presente. Ad intervento concluso gli impatti in questione risulteranno di entità modesta in quanto di limitata durata temporale ed ampiamente compensati dall'intervento di recupero ambientale finale che favorirà il ritorno della vegetazione su tutte le aree: il bosco nelle porzioni di versante, e l'arboricoltura nelle parti sub-pianeggianti al piede della valle. Si rimanda al paragrafo 5 per maggiori dettagli sugli interventi di recupero previsti.

C) Modificazione dello skyline naturale o antropico

Per loro stessa natura le cave di versante o di sommità presentano un impatto non trascurabile per quanto riguarda la modificazione dello Skyline. Anche nell'intervento in oggetto si deve registrare questo tipo di impatto. Va però sottolineato che la limitata estensione spaziale dell'ambito di cava rispetto alla dorsale collinare nella quale si inserisce, fa sì che la modificazione dello skyline sia comunque contenuta. Questo tipo di impatto va infatti valutato su larga scala in quanto lo skyline non è definito dai singoli elementi che lo compongono ma dal loro insieme, dal loro alternarsi, dalle relazioni dimensionali e visive che tra di essi si stabiliscono. In sostanza la parziale alterazione di un singolo elemento che compone lo skyline non ne altera in modo sensibile la qualità. Nel caso specifico si consideri inoltre che la

morfologia finale prevista non risulta estranea al contesto paesaggistico di riferimento e quindi, a recupero ambientale concluso, il nuovo skyline che verrà definito risulterà del tutto simile a quello attuale e quindi l’impatto definitivo sarà sostanzialmente nullo.

D) Modificazione della funzionalità ecologica

Si avrà una temporanea compromissione della funzionalità ecologica della porzione di cava ricoperta dal bosco. Tale compromissione è comunque estremamente contenuta in considerazione del fatto che questo habitat si pone agli estremi delle pertinenze delle abitazioni e non costituisce quindi un corridoio utile alle specie animali né all’espansione della vegetazione naturale. A recupero concluso il ripristino e l’ampliamento dell’area occupata dal bosco aumenterà la valenza ecologica dell’ambito d’intervento.

E) Modificazione dell’assetto percettivo, scenico o panoramico

La valutazione dell’impatto dell’opera sull’assetto percettivo, scenico o panoramico non può prescindere dalla visibilità del sito che dipende da:

- caratteristiche morfologiche dell’area vasta in cui si inserisce;
- posizione rispetto agli insediamenti residenziali;
- distanza dagli assi viari principali che di solito costituiscono uno dei più comuni punti di vista da parte del pubblico;
- presenza di elementi naturali o artificiali che fungono da ostacolo visivo;

Per quanto riguarda le attività estrattive è anche importante considerare le caratteristiche del piano di coltivazione che possono contribuire a ridurre la visibilità.

Nel caso in esame la visibilità del sito oggetto di intervento appare abbastanza ridotta sulla base delle seguenti considerazioni:

- morfologia del comprensorio: le valli strette e tortuose che caratterizzano l’area fanno sì che la visibilità delle strutture in progetto sia limitata in quanto celata alla vista da promontori e insenature che si susseguono a breve distanza;
- vegetazione naturale: l’area è caratterizzata da una folta vegetazione naturale che ricopre ampie superfici e costituisce una cortina visiva.

Con il completo recupero dell’area si annullerà anche tale tipo d’impatto.

F) Modificazioni dell’assetto insediativo-storico

Non viene in alcun modo modificato l’assetto insediativo-storico.

G) Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi

Nessun carattere tipologico o strutturale del paesaggio viene alterato in modo permanente se non nella fase di cantiere quando i colori e le caratteristiche della superficie del lotto vengono temporaneamente modificate dall’introduzione di elementi estranei al contesto (cumuli di materiale di scavo, fronti scavo), e dall’alterazione delle componenti cromatiche (eliminazione della copertura vegetale, messa a nudo del suolo).

Si deve sottolineare che la corretta gestione del cantiere potrà contribuire a minimizzare tale impatto. Risistemando rapidamente le aree sulle quali risultano conclusi gli interventi di escavazione, sarà possibile contenere in un ambito estremamente circoscritto gli impatti derivanti dalla modificazione dei caratteri tipologici, materici e coloristici.

H) Modificazioni dell’assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturanti del territorio agricolo

Le porzioni agricole presenti nell’area d’intervento sono estremamente limitate e sono prive degli elementi caratterizzanti il contesto agricolo tradizionale: le reti funzionali, l’arredo vegetale minuto, la trama parcellare, ecc... . Tale tipo di impatto è quindi nullo.

I) Intrusione

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava “Cascina Novelli” – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 31                               |

In fase di cantiere si inserirà certamente un elemento estraneo ed incongruo ai caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici del paesaggio. Il grado di impatto è però da considerarsi basso in considerazione della limitata estensione della porzione di cantiere progressivamente aperta.

A fine coltivazione l'intervento di recupero ambientale previsto ricreerà un ambiente naturale che bene si inserisce nel contesto.

L) Riduzione

Per riduzione si intende la progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc... Nel caso specifico non si registra in alcun modo tale tipo di impatto.

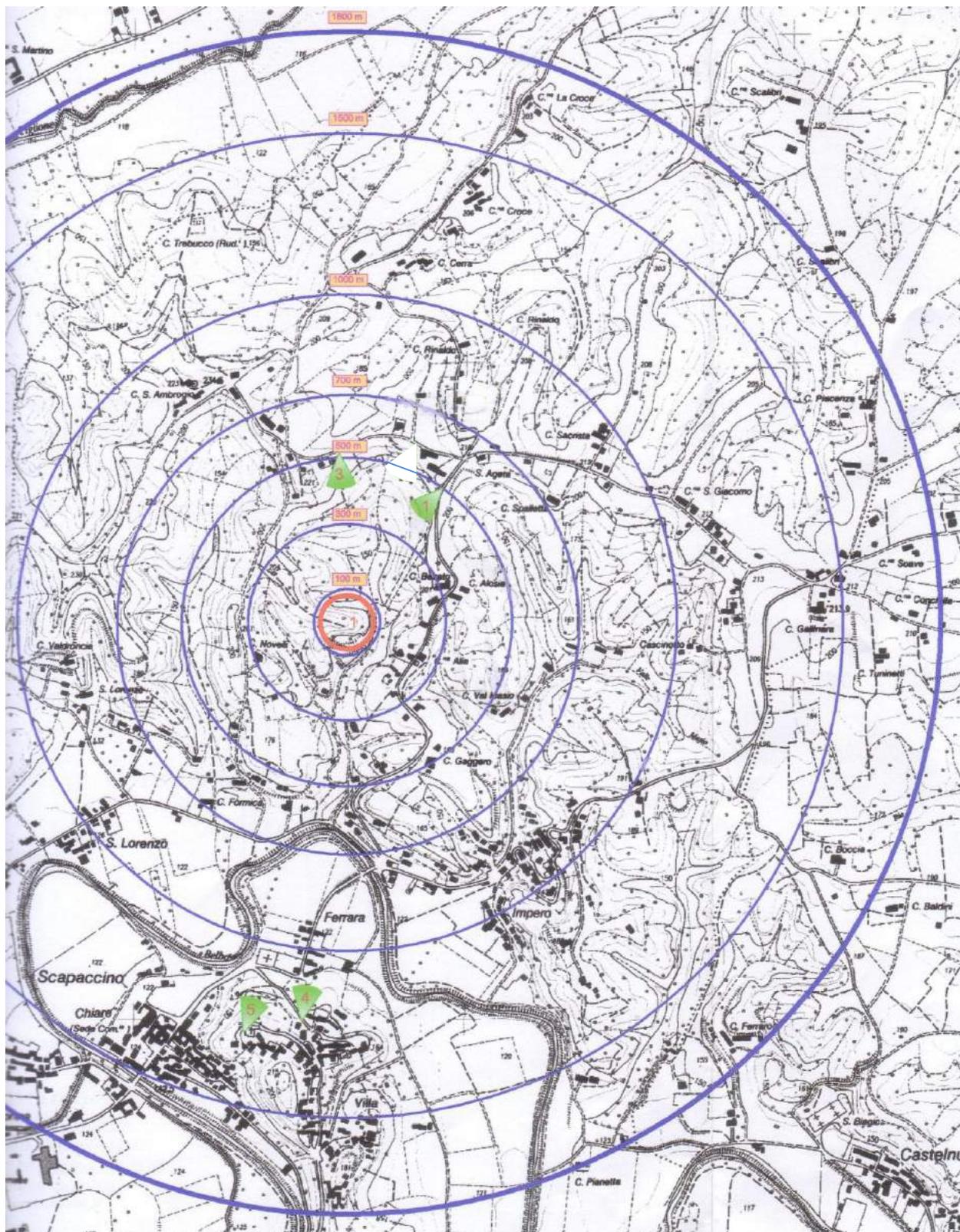
M) Concentrazione

Nell'intorno in esame non sono presenti altre attività estrattive. La coltivazione della cava "C.na Novelli" non può quindi costituire fonte di eccessiva concentrazione.

In generale, dunque, considerate le caratteristiche e la qualità del paesaggio in esame unitamente alla tipologia ed alle modalità costruttive dell'opera, l'impatto indotto dall'opera sul paesaggio percepibile risulta variabile da **temporaneo** e **di media entità**, in fase di coltivazione, a sostanzialmente **basso**, a recupero avvenuto.

Per meglio comprendere la compatibilità e l'adeguatezza dell'intervento nei riguardi del contesto paesaggistico, si riporta di seguito una dettagliata simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto di recupero ambientale resa mediante foto modellazione realistica comprendente un adeguato intorno dell'area d'intervento.

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT) | Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica |
| OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.                         | Pag. 32                               |



**Figura 6.1-1 – Punti di presa fotografica**

|  |  |
|--|--|
| <p>Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT)</p> | <p>Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica</p> |
| <p>OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.</p>                         | <p>Pag. 33</p>                               |

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.



Foto 1/A – Vista da Est (STATO ATTUALE)



Foto 1/B – Vista da Est (SIMULAZIONE DI PROGETTO)

|  |  |
|--|--|
| <i>Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT)</i> | <i>Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica</i> |
| <i>OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.</i>                         | <i>Pag. 34</i>                               |



Foto 3/A – Vista da Nord (STATO ATTUALE)



Foto 3/B – Vista da Nord (SIMULAZIONE DI PROGETTO)

|  |  |
|--|--|
| <i>Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT)</i> | <i>Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica</i> |
| <i>OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.</i>                         | <i>Pag. 35</i>                               |



Foto 4/A – Vista dalla strada di accesso al centro storico di Incisa Scapaccino  
(STATO ATTUALE)



Foto 4/B – Vista dalla strada di accesso al centro storico di Incisa Scapaccino  
(SIMULAZIONE DI PROGETTO)

|  |  |
|--|--|
| <i>Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT)</i> | <i>Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica</i> |
| <i>OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.</i>                         | <i>Pag. 36</i>                               |



Foto 5/A – Vista dalla chiesa di San Giovanni Battista (STATO ATTUALE)



Foto 5/B – Vista dalla chiesa di San Giovanni Battista (SIMULAZIONE DI PROGETTO)

|  |  |
|--|--|
| <i>Variante al progetto di recupero ambientale della Cava "Cascina Novelli" – Incisa Scapaccino (AT)</i> | <i>Elaborato 5 – Relazione Paesaggistica</i> |
| <i>OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l. e D.R.C. COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.</i>                         | <i>Pag. 37</i>                               |